

TORNATA DELL'8 GENNAIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio di marina — Spiegazioni dei deputati Avigdor, e Bollo — Proposizioni del deputato Mellana per presentazioni d'inventari, e note di nomi — Dichiarazioni del ministro di marina — Osservazioni e considerazioni politiche del deputato Parent, e risposte del ministro medesimo — Opinioni del deputato Ravina sull'armamento marittimo — Approvazione delle due proposizioni del deputato Mellana, modificate — Chiusura della discussione generale — Approvazione della 1^a categoria — Osservazioni dei deputati Elena, Valerio Lorenzo, Mellana, Robert; e del ministro di marina sulla categoria 1^abis, Stato maggiore — Proposte di riduzioni dei deputati Mellana e Valerio sul personale — Approvazione — Osservazioni dei deputati Farina Paolo e Lions sulle rappresentanze — Approvazione della categoria 1^abis ridotta.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3534. De Bartolomeis Luigi, maggiore nel regio corpo di Stato Maggiore, dimorante in Nizza Marittima, rappresentando come la Camera, in tornata delli 16 marzo 1850, abbia deliberato l'invio della sua petizione avente numero 2511 al Consiglio dei ministri, onde procurasse al petente, autore dell'opera *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi, dedicata a S. M. Carlo Alberto*, il rimborso delle lire 27,079, di cui rimase debitore alla tipografia Chirio e Mina per la stampa di detta opera, e come il presidente del prefato Consiglio abbiagli notificato non potersi dai ministri aderire alla proposta della Camera per mancanza di fondi, fa istanza perchè in conformità delle sue deliberazioni voglia questa stanziare per legge il fondo succitato, o quanto meno assicurargli il detto pagamento in modo legale.

3535. Il Consiglio comunale della città d'Asti, ricorre alla Camera con petizione analoga a quella segnata col numero 3503, relativa al nuovo trattato di commercio colla Francia.

3536. Bruneri Angelo, supplica la Camera a far sì che la legge recentemente adottata dal Parlamento per l'erezione di un monumento nazionale a Carlo Alberto, mentre destò l'applauso universale e le speranze degli artisti nostri concittadini, non torni poi a disdoro dei medesimi, e che pertanto cotale opera sia di preferenza affidata ad essi.

3537. Cossu Agostino ed altri 13 caudicci collegiati esercanti in Cagliari espongono parecchie considerazioni in proposito del progetto di legge per la tassa sulle professioni ed arti liberali, dalle quali deducono la convenienza di desistere dall'applicare le disposizioni del medesimo progetto al corpo dei caudicci od almeno di quelli che esercitano in Sardegna, ovvero di temperarle di maniera che loro riescano meno gravi.

(La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale, il quale viene interrotto dacchè sovraggiungono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

Il signor professore Fabio Accame fa omaggio d'un esemplare a ciascun deputato, d'un numero del giornale *Gazzetta dei Tribunali* di Genova, contenente un suo articolo sul contenzioso amministrativo e sul progetto di legge presentato dal Ministero nella tornata del 2 dicembre ultimo.

BAINO. Fra le varie petizioni di cui si è letto il sunto, ve ne ha una con cui il municipio della città d'Asti sottopone alla Camera molte e gravi considerazioni per dimostrare che il trattato di commercio colla Francia, tal quale venne presentato nella seduta del 27 dicembre, è rovinoso per la maggior parte delle provincie dello Stato.

Stante la gravità dell'argomento, pregherei la Camera di voler dichiarare tale petizione d'urgenza.

PRESIDENTE. Siccome vi è una Commissione incaricata dell'esame di questo progetto, così si potrebbe questa petizione trasmettere direttamente ad essa.

BAINO. Io convengo perfettamente nell'opinione del signor presidente.

PRESIDENTE. Se dunque non vi sono opposizioni, questa petizione sarà trasmessa alla suddetta Commissione.

(La Camera approva.)

ASPRONI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la rappresentanza dei procuratori di Cagliari in Sardegna, testè annunziata nel sunto delle petizioni.

Essi chiedono di essere esonerati dalla tassa che vuol porsi sopra le professioni, e la ragione più convincente si è che molti di essi non ricavano alcun frutto dalla loro professione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

FAGNANI. Il maggiore De Bartolomeis Luigi, autore dell'opera intitolata: *Notizie topografiche e statistiche degli Stati Sardi*, colla petizione n° 3534, accenna che la Camera aveva, sul rapporto della sua Commissione, deliberato ad unanimità, che una sua petizione, con che rappresentava essere in credito verso del Ministero d'una somma, venisse

tramandata al Consiglio dei ministri con una speciale raccomandazione.

Il Consiglio dei ministri, al quale venne trasmessa questa petizione, significava al maggiore Bartolomeis che non poteva annuire alla sua domanda per mancanza di fondi.

Ora il maggiore Bartolomeis ricorre colla petizione presente acciò la Camera voglia autorizzare il Ministero a corrispondergli, o quest'anno o l'anno venturo, la somma di cui per l'opera sua può essere giudicato meritevole.

Essendo, come tutti sanno, il ricorrente ben degno della pubblica stima, e ravvisandosi la sua dimanda d'una certa entità, prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione di cui si tratta.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

FARINA PAOLO. Colla petizione numero 3536 lo scultore Angelo Bruneri fa una domanda relativa all'erezione del monumento pel re Carlo Alberto.

Siccome quest'argomento è di grandissima importanza ed interessa vivamente il paese, prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA PER 1851.

PRESIDENTE. Domando se v'hanno relazioni di Commissioni in pronto. Non essendovene, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo della marina.

AVIGDOR. Je demande la parole pour un fait personnel.

Messieurs, la Chambre me rendra la justice de dire que je n'ai jamais réclamé la parole pour un fait personnel; c'est la première fois que cela m'arrive, et je le fais aujourd'hui croyant qu'il est de ma dignité, et surtout de celle de la Chambre, de rectifier une expression de M. le rapporteur du budget de la marine.

Hier, en répondant aux observations que j'ai cru nécessaire de présenter, au sujet de ce budget, il disait que je reprochais à la Chambre de ne pas avoir de système. Jamais je n'ai entendu que mes paroles eussent une telle signification. J'ai dit à la Chambre qu'il fallait imposer un système soit pour la marine, soit pour la guerre, à MM. les ministres afin qu'ils soient obligés de le suivre.

Je désire, avant tout, qu'on ne donne pas à mes mots l'élasticité qu'ils n'ont pas, et comme j'aime à restituer à César ce qui est à César, je rends à M. le rapporteur l'esprit dont il a voulu me gratifier.

Il y a une autre rectification que je dois encore faire, non pas que j'y attache une grande importance, mais pour montrer tout au moins que je connais la portée des mots que j'emploie. Monsieur le rapporteur m'a reproché d'avoir dit, en parlant d'une brochure du prince de Joinville, que c'était un *pamphlet*, et qu'en conséquence j'avais fait usage d'un mot injurieux. J'ai l'honneur d'enseigner à monsieur le rapporteur que *pamphlet* vient de l'anglais, et signifie précisément *brochure*, et que ce n'est nullement une parole injurieuse, à moins qu'elle soit précédée d'une épithète malveillante. Ainsi je n'ai pas employé le mot *pamphlet* en mauvaise part, et si j'avais cru devoir le faire dans un sens semblable, je ne penserais pas utile de le rétracter aujourd'hui.

PRESIDENTE. Il signor Bollo ha la parola.

BOLLO. Signori, avevo chiesto la parola per osservare all'onorevole signor relatore che la differenza di costo dei

tre legni in questione, da me calcolata in meno di lire 33m. circa, non portava nel calcolo che una differenza insignificante, e quindi non era il caso di prenderla in considerazione;

Che non potevasi paragonare la nostra alla marina delle altre nazioni perchè, se i loro bastimenti duravano di più, senza dubbio diveniva dal che ne tenevano un miglior conto di noi;

Che anch'io ero persuaso che potevasi far vivere un bastimento 100 e mille anni, se si vuole, fondendolo e rifondendolo; che la questione non era di possibilità, ma sì di convenienza;

Che quanto più un legno invecchia, non è dalla maggior somma, cioè dalli 8124 che si deve partire nel raddobbarlo, ma invece dalla minima dei 4124 e meno ancora se fosse possibile;

Che in fine non potevasi a rigore dire che con questi raddoppi si conservava un capitale ingente, mentre che per quello che riguarda lo scafo, questo capitale era presso che ridotto a zero.

Bramando si dia fine ad una discussione già troppo protratta, non aggiungerò per ora altre osservazioni.

E posto che ho la parola, dirò all'onorevole deputato Farina che nulla osta, a parer mio, a che sieno al Ministero votati i fondi richiesti per l'approvvigionamento dell'arsenale e compra di legnami per raddoppi e costruzioni, anche senza sapere quali legni voglia costruire la nostra marina composta della più piccola cannoniera alla fregata di primo rango inclusivamente. La questione non è nè di qualità, nè di dimensione, ma solo di quantità, più o meno considerevole da acquistarsi. Questo almeno, il ripeto, è il mio avviso.

In quanto all'opinione emessa dall'onorevole deputato Avigdor, io non potrei consigliare il Governo di abbandonare affatto la nostra marina a vela, ma consiglierei invece d'adoptare il sistema misto, siccome praticasi oggidì da molte nazioni, che vorrei nel nostro piccolo, ben inteso, imitare in tutto ciò che è utile e vantaggioso.

Sono perfettamente d'accordo coll'onorevole preopinante di accordare alla nostra marina a vapore tutta quella estensione possibile, compatibilmente collo stato delle nostre finanze; lo accennai nella tornata di ieri citando ad esempio l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia, senza omettere, per quanto a malincuore, di citare l'esempio anche di quello di Napoli.

Spero quindi che il signor ministro, conoscitane l'assoluta necessità, farà le sue parti presso del Governo per conseguirne l'adempimento.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Farina Paolo.

FARINA PAOLO. Per ora mi restringo a fare solo osservare che quando si verrà alla relativa categoria, si vedrà che vi è ben poca diversità tra la mia opinione e quella dell'onorevole preopinante.

MARTINI, relatore. Faccio avvertire all'onorevole preopinante che la responsabilità dei raddoppi rimane in ultima analisi al corpo tecnico, il quale li suggerisce appunto secondo che ne riconosce la convenienza.

In quanto poi all'osservazione dell'onorevole preopinante, sul discernimento del valore dei bastimenti negli ultimi anni della loro vita, non può essere dubbia, ma mi pare non convenga al caso nostro. Quando un bastimento si raddoppa, la sua durata al servizio attivo è di otto o dieci anni, nello stesso modo che un bastimento tutto nuovo non dura che 8 o 10 anni, senza aver bisogno di raddoppio.

Il *San Michele*, tutto nuovo, di 10 anni, ha bisogno, e sin dall'anno scorso, d'essere raddobbato. L'ingegnere navale che ripara l'*Euridice* gli assicura 8 o 10 anni di durata.

Così il *San Michele* che costò nuovo 1,200,000 ha fornito 9 anni di servizio; è chiaro che se con 200 mila lire si può avere per l'*Euridice* una durata di altri nove anni, que' denari saranno stati molto bene spesi.

Ripeto poi che il raddobbare almeno due volte i bastimenti rende l'ammortizzazione annuale del loro costo per la prolungazione della loro durata molto più tenue.

Che poi il raddobbo dell'*Euridice* come degli altri bastimenti nostri si faccia nei termini annunziati, questa non è opinione mia, ma del corpo tecnico dei costruttori navali.

Nè ministro, nè Camera ponno avere in proposito responsabilità di sorta.

Quanto poi all'idea emessa dall'onorevole preopinante sui bastimenti misti, sono della sua opinione; e quando questa discussione verrà alla Camera, io corroborerò con alcuni argomenti in ispecie lo sviluppo della marina a vapore.

BOLLO. Non contendo menomamente il diritto che ha il corpo tecnico di dirigere questa operazione.

L'unica osservazione mia si è, che per far durare un bastimento sino a quell'età, bisognerebbe almeno cambiare una porzione rilevante del bastimento in raddobbo, epperò rimane sempre stabilito non poter sussistere ciò che asserisce il signor relatore.

PRESIDENTE. Nella discussione generale, il signor Mellana aveva formulato due proposizioni, le quali poi ridusse in iscritto e fece pervenire al tavolo della Presidenza. Esse sono così concepite:

« La Camera, ritenendo che deve conservarsi ne' suoi archivi un regolare dettaglio di tutto ciò che forma il patrimonio della nazione, fra cui si comprendono i materiali da guerra depositati negli arsenali di terra e di mare, dichiara che le somme che sono state stanziare tanto al dicastero della marina che della guerra per nuovi approvvigionamenti di materiali, non potranno essere spese se prima non vengono dai signori ministri di guerra e marina depositati negli archivi della Camera gli inventari di tutti i materiali che si trovano oggidì affidati alla loro amministrazione. »

Domando se questa prima proposizione è appoggiata.
(È appoggiata.)

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. La seconda proposizione è la seguente:

« La Camera, ritenuto che vennero depositati al banco della Presidenza i nomi di tutti gl'impiegati della marina, passa alla discussione di questo bilancio, invitando la Commissione generale del bilancio a far distribuire ai signori deputati la nota di tutti gl'impiegati che fanno parte degli altri bilanci che devono venire in discussione. »

Domando se questa seconda proposizione è appoggiata.
(È appoggiata.)

La parola è al signor ministro di marina, agricoltura e commercio.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. L'onorevole deputato Mellana chiede che sia depositato sul banco della Presidenza l'inventario tanto dei magazzini della marina, quanto di quelli dell'artiglieria e dell'azienda di guerra.

Ricorderò all'onorevole signor Mellana che per quanto riflette alla marina, fu negli ultimi giorni della scorsa Sessione depositato l'inventario dell'arsenale di Genova in appoggio di una domanda di un credito straordinario per acquisto di legnami.

Sarà cura del Ministero di far compilare il quadro dei cambiamenti che sonosi operati nell'arsenale dopo quell'epoca, e

di presentarlo alla Camera fra non molto. Per ciò che riflette il Ministero della guerra, farò osservare all'onorevole signor deputato Mellana ed alla Camera, la compilazione d'un inventario regolare essere cosa di molto momento, e che esige un lungo lavoro. A questo si dava mano negli ultimi anni del passato sistema, e mercè le cure di alcuni distintissimi ufficiali, i quali cooperarono a darvi termine per ben due anni, esso era portato a compimento. Ma, dopo che quest'inventario era stato compito, avvenne la guerra, durante la quale, come ben può credersi, non si poterono osservare tutte quelle norme complicatissime che esige il nostro sistema di contabilità, per cui il movimento dei magazzini non fu sicuramente fatto arbitrariamente, ma non però con tutta regolarità.

In quanto agli arsenali, fu una delle prime cure del ministro della guerra di ordinare un nuovo inventario, ed a questo riguardo si è lavorato e si lavora tuttora alacramente, di maniera che fra non molto tempo potrà essere presentato alla Camera.

Io posso assicurare, tanto per parte mia che a nome del ministro della guerra, essere intenzione del Ministero di somministrare alla Camera tutti quei maggiori schiarimenti, tanto in ordine al materiale che riguardo al personale dell'amministrazione dipendente dai diversi dicasteri, che possono occorrere per mettere la Camera in grado di poter deliberare con conoscenza di causa.

Per riguardo al Ministero della marina, dico adunque non potervi essere inconveniente nell'accettare la proposta del signor deputato Mellana; ma per quanto si riferisce al Ministero della guerra, quantunque io sappia che l'inventario è già molto inoltrato, credo che sarebbe prematuro per parte della Camera il determinare che non si potrà spendere alcuna somma finchè questo inventario sia deposto sul banco della Presidenza. Quindi io pregherei l'onorevole deputato Mellana di rimandare la seconda parte della prima sua proposizione alla discussione del bilancio della guerra. Ripeto che quanto al bilancio della marina io prendo impegno di deporre sul banco della Presidenza le mutazioni avvenute nell'arsenale di Genova dal luglio ultimo scorso, epoca in cui ne fu deposto l'inventario.

MELLANA. Sono lieto di vedere il signor ministro convenire nel principio da me emesso. Egli fa solo alcune difficoltà sull'inventario del Ministero di guerra; ma quanto a quello della marina egli promette di presentare al banco della Presidenza quanto occorre per completarlo, cioè la nota delle mutazioni che sono avvenute dal luglio ultimo in qua.

Gli osserverò però in riguardo all'inventario del materiale di guerra che, se sono bene informato, il ministro della guerra dietro le osservazioni che gli si fecero l'anno scorso deve avere già in pronto quello dell'artiglieria, che è il più interessante; dimodochè poco rimarrebbe a farsi per ottemperare alla mia proposizione.

Del resto faccio osservare che il mio ordine del giorno tende a sancire un principio che la Camera non può rifiutare nè menomare. Se i ministri di guerra o di marina, prima che finisca la Sessione, non si troveranno in posizione di poter presentare questi inventari, saranno sempre in tempo di addurne le ragioni al Parlamento, ed il Parlamento prendendole in considerazione darà loro quella dilazione che crederà necessaria.

Ma è indispensabile che questo principio sia sancito. Credo poi che la deliberazione da me proposta possa tornare anche utile al Ministero, perchè esso in forza della medesima può far sentire a' suoi subordinati il bisogno di porsi con alacrità all'opera di quegli inventari.

Quindi mi pare che il Ministero può accettare in tutta la sua estensione la proposizione tal quale fu da me presentata.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io ripeto che dal canto mio non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta del deputato Mellana; in quanto al Ministero della guerra, se si tratta solo dei magazzini dipendenti dall'azienda di artiglieria, credo poter assicurare la Camera che l'inventario sarà depositato prima della discussione del relativo bilancio. In quanto all'azienda della guerra credo che non sarebbe possibile il prendere tale impegno, stante l'immensa complicazione di quell'amministrazione.

Ripeto che, se il signor Mellana vuole restringere il suo ordine del giorno solo a quello che riflette l'azienda della marina e d'artiglieria, io non avrei alcuna difficoltà ad accettarlo.

MELLANA. Io insisto per l'integrità della mia proposizione, perchè essa include un principio; e quando trattasi d'un principio, vuol essere accolto in tutta la sua estensione.

Se il signor ministro della guerra, quando verrà la discussione del bilancio pel suo dipartimento, non avrà ancora potuto preparare il richiesto inventario, ne addurrà le ragioni, e la Camera vedrà se sarà il caso di concedergli una dilazione.

Io quindi non credo che possa venirne alcun inconveniente nell'accettare il principio generale; trattandosi nel caso concreto di discussione generale, egli è necessario attenersi ai principii generali e riservarsi all'epoca della discussione del bilancio di far forse un'eccezione in favore di quel dicastero.

PRESIDENTE. Mi pare che comunque il signor Mellana insista nella sua proposta, sia il caso di metterla ai voti per divisione.

MELLANA. Domando se qualcuno chiede la divisione; io insisto sul principio generale.

PRESIDENTE. È il signor ministro di marina, agricoltura e commercio che ha chiesto la divisione.

PARENT. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARENT. Les hommes éminents par leurs talents et leur patriotisme éprouvé, qui constituent l'immense majorité de cette Chambre, daigneront, sans doute, accueillir avec quelque faveur les observations que je vais avoir l'honneur de soumettre à la Chambre. Je ne reviendrai pas sur la question générale qui nous a occupés plusieurs jours; cependant il me paraît très-important de rappeler aux fonctionnaires publics chargés du maniement des fonds de l'Etat, de veiller avec plus de soin à la circulation de ce même argent qui doit constituer par une circulation incessante, le bien-être du pays.

Pour ce qui est particulier à la Savoie dans le maniement des fonds, on sait que lorsque les caisses contiennent des fonds suffisants, il sont immédiatement dirigés en nature sur la capitale, et cela à grands frais. Ce système financier pêche sous tous les rapports; il est contraire aux systèmes financiers pratiqués par les Gouvernements les plus avancés.

Ainsi, pour ne parler que des finances de la France, le Gouvernement suit aujourd'hui encore la pensée de MM. Gaudin et Mollien, qui ont su relever ou maintenir le crédit public, dans les moments les plus critiques, en maintenant en circulation la plus grande quantité de numéraire possible.

M. de Villèle est venu encore perfectionner le système financier, système d'une pratique utile non-seulement parce qu'il ne laisse pas les fonds en caisse, mais encore parce qu'il reporte dans les parties de l'Etat en souffrance le numéraire suffisant pour maintenir et féconder les différentes opérations, si utiles aux particuliers, et par conséquent à l'intérêt social en général, parce qu'il suffit que la circulation cesse dans une partie

du corps social pour que toutes les parties qui le composent soient en état de souffrance.

Cette observation convient spécialement à la Savoie qui est épuisée de tout son numéraire. Aussi les fonds immeubles y sont dans une baisse alarmante; l'argent y devient toujours plus rare, et je ne crains pas d'affirmer quelque chose contre la vérité en disant que la Savoie est dans l'impossibilité absolue de supporter les nouveaux impôts prévus, et qui sont soumis au vote du Parlement.

Ainsi c'est avec confiance que j'appelle la prévoyance du Ministère, pour mettre un terme à une position si dommageable, en reportant à la Savoie des valeurs qui rétablissent la circulation du numéraire, et facilitent les moyens de faire face aux dépenses qu'exigent les besoins extraordinaires de l'Etat.

Arrivant à la question qui nous occupe en ce moment relativement au budget de la marine, il me semble que ce budget sous tous les rapports, ne peut être accueilli par la Chambre. Une portion des sommes demandées doit être appliquée à des travaux nécessaires pour l'amélioration de notre marine. Mais il est tout simple que, pour que nous puissions voter avec connaissance de cause les fonds qui nous sont demandés, nous devons préalablement savoir ce qui existe dans les arsenaux et magasins, et quel est l'état de notre marine. Sans cette circonstance, le vote du Parlement ne peut pas être suffisamment éclairé; en d'autres termes ce serait un vote uniquement de confiance. Or, pour mon compte, je crois que le Ministère mérite toute la confiance de la nation; mais, lorsqu'il s'agit de voter comme homme politique, notre vote doit être éclairé; nous ne pouvons pas disposer de l'argent des contribuables sans en savoir nous-même la minutieuse destination, pour en instruire les contribuables, et nous mettre à l'abri de tout reproche de leur part. Dans une marche contraire, au prochain budget nous serions évidemment dans l'impossibilité de distinguer l'emploi des fonds actuellement votés, avec les valeurs en nature existant dans notre marine, ce qui vient à dire que nous nous maintiendrions dans une provisoire dommageable par une confusion impossible à réparer.

Il faudrait donc suivre aveuglément la bonne foi du ministre, croire à ses assertions, et sous ces deux rapports la conscience du député ne peut admettre ce principe; il doit exiger, dans l'intérêt des contribuables, que toute la publicité possible soit donnée à l'application des fonds particuliers. Il faudrait donc que M. le ministre, par un préalable, constatât l'état matériel des arsenaux et des divers bâtiments qui constituent notre marine. Ce n'est qu'avec ces deux documents que nous pourrions être à même d'apprécier si les fonds qu'il réclame sont ou non suffisants aux exigences de notre marine.

Sans doute, messieurs, cet opinion n'est point un principe que j'émetts. Je comprends que la marine a peut-être besoin de secours prompts et efficaces; je comprends que l'attitude du Parlement, en refusant purement et simplement l'allocation des fonds, serait peut-être répréhensible, et nuirait à l'action gouvernementale, mais il me semble que l'ont pourrait concilier tous les intérêts en prenant un terme moyen. Le ministre pourrait nous demander une somme moins fortes pour satisfaire aux exigences du moment, aux besoins indispensables de notre marine. Lorsque ces fonds seraient épuisés, il pourrait venir nous demander des crédits supplémentaires. En nous demandant ces crédits supplémentaires, il rendrait compte à la Chambre de l'emploi des fonds qui ont été accordés, et des circonstances qui nécessitent les crédits supplémentaires.

Je suis convaincu que, si le ministre en agit ainsi, c'est-à-dire que s'il se contente pour le moment des sommes indispensables pour faire face aux besoins les plus urgents de notre

marine, la Chambre des députés ne refusera pas de lui accorder les crédits supplémentaires qu'il pourra plus tard lui demander, quand il en justifiera la nécessité par des explications catégoriques, et, quant à moi, je déclare, en ce cas seulement, de voter en faveur du Ministère.

Malgré les explications qui ont été fournies, je ne puis m'empêcher d'entrer dans quelques détails relativement aux économies possibles. J'ai entendu des orateurs d'un très-grand mérite établir une comparaison entre notre marine et celle de la France et de l'Angleterre, non pas à cause de la force navale mais pour les dépenses convenables dans des circonstances données.

Messieurs, nous ne devons pas nous faire illusion. Notre Etat ne constitue pas un pays véritablement maritime; notre position en Europe ne nous donne pas la faculté d'avoir une marine qui constitue une puissance d'une grande force.

La France, l'Angleterre ont besoin d'une forte marine, parce que leur position exige incessamment l'action d'une marine militaire. Mais quant à nous, nous ne sommes pas dans ces circonstances. Nous n'avons pas de colonies, nous n'avons qu'un territoire restreint et quelques villes maritimes assez rapprochées les unes des autres. La formation d'une marine au dessus de nos forces, ne peut avoir d'autres résultats que d'encourager des promenades lointaines qui sont gravatoires au budget de l'Etat, sans lui rapporter aucun profit. Nous n'avons à craindre que les forces des grandes puissances, contre lesquelles nous sommes impuissants par nous-mêmes. Quant à notre flotte marchande, elle n'a besoin que d'être soutenue par une marine ordinaire. Ce qui nous importe, c'est de faire une alliance qui garantisse l'existence de notre territoire, qui garantisse notre nationalité. Cette alliance nous devons la chercher non pas seulement dans les nations qui possèdent de nombreuses forces, qui ont une grande puissance matérielle, mais bien plutôt dans celles qui ont une sympathie pour nos institutions constitutionnelles. Désormais il n'y a plus que deux forces en Europe qui puissent lutter ensemble; celle de la démocratie et celle de l'absolutisme.

Plus de possibilité de calculer sur les nationalités, d'en mesurer un droit; les hommes du pouvoir ont pu circonscrire les territoires, proclamer qu'au delà de tel fleuve, de telle montagne, les hommes cessaient d'être frères. Pour l'ordinaire ils devenaient ennemis jurés, et avec ce système de déception les peuples se heurtaient, après s'être sincèrement détestés, et cela au nom de l'idée fixe de leurs maîtres. Mais les temps sont changés; l'humanité gravite dans les destinées; elle aspire à une unité fraternelle; il n'y a plus que deux camps, l'un pour l'absolutisme, le droit divin mal compris, l'autre pour les sentiments généreux de liberté, d'égalité, de fraternité, qui doivent exclusivement relier les hommes de cœur, les hommes d'avenir. Mais, revenant à la question, quand je dis qu'il faut faire des économies dans notre marine, aussi bien que dans le système militaire, je n'entends pas qu'il faille réduire nos forces dans les circonstances actuelles. Sacrifions au contraire tout ce que nous pourrions pour notre marine, si elle peut aider au maintien de notre Constitution. Ayons une armée forte, valeureuse, pour parer aux événements qui peuvent nous circonvenir dans ce moment de crise européenne.

Tel est le vœu que je forme. Depuis les désastres de Novare, j'aurais désiré ardemment la réduction de la marine et de l'armée pour alléger les charges publiques; mais dans cet instant solennel, dans ce moment périlleux, je crois que nous devons tous nous réunir pour engager le pouvoir exécutif à maintenir toutes nos forces, dans leur plus grand développement.

Messieurs, l'Europe est dans une atonie apparente; mais cette atonie ne trompe pas les hommes qui réfléchissent. Vous connaissez tous l'état de la Confédération germanique. Vous savez que l'homme des destinées s'en constitua le protecteur. Il la retenait sous sa main de fer.

Les événements de 1815 changèrent tout, et la politique de l'Angleterre voulant, par le même moyen, préserver l'Europe des tendances de la Russie, et des éventualités que pouvait encore faire surgir le peuple français, constitua un Gouvernement central, puissant et sans proportion avec les autres Gouvernements de l'Europe nouvellement circonscrits. On donna donc à l'Autriche la haute main sur la Confédération germanique. Ce fut aussi alors que fut tracée cette fameuse ligne de Milan à Venise, pour que l'Autriche fût toujours la première et la mieux placée dans cette belle Italie, où tous les grands cataclysmes politiques intéressant les peuples ont successivement éclaté, depuis les temps les plus reculés.

Aujourd'hui l'Autriche n'est plus qu'un satellite qui gravite dans le sens de la Russie. L'action de cette puissance a été écrite en lettre de sang dans l'affaire de la Hongrie, dont les nobles enfants expient à l'étranger leur trop grand dévouement à la patrie. Il est vraiment à regretter que l'homme qui voulait cependant la liberté à tout prix, n'ait pas assez vécu pour faire consacrer par toute l'Europe le droit de non-intervention, dont la violation livre encore de nouvelles victimes dans l'électorat de Cassel, et bientôt aussi dans la solution des deux duchés avec le Danemarck.

Les faits sont patents; la politique les a signalés. Aujourd'hui messieurs cette position s'est encore fortifiée. A Trieste il y a un Conseil général où les puissances du nord envoient leurs représentants. Croyez-vous, quand on y discutera les intérêts et les droits des peuples, croyez-vous, dis-je, que la Prusse, l'Autriche, la Confédération germanique et la Russie combinées avisent aux moyens de préserver l'humanité des dangers qui la menacent, de lui conserver ses droits légitimes sanctionnés d'ailleurs par le principe religieux de tous les peuples européens? Non, cette réunion ne se fait point au nom de la liberté; cette réunion n'a pas lieu pour consacrer par un principe de la diplomatie la constitution des Etats libres. Cette réunion d'hommes est un exemple inouï dans le monde moderne. Toutes les puissances du nord sont réunies dans un intérêt commun, sans la participation des autres puissances, sans qu'aucune d'elles ait élevé la voix pour s'interposer dans la délibération, pour en atténuer la portée, pour être au moins en mesure d'arrêter le cours des projets liberticides, qui menacent d'abîmer dans une mare de sang les droits déjà si chèrement conquis, si généreusement défendus aux noms du droit et de la justice.

Oui les décisions seront conformes aux vœux des puissances du nord. Les voix s'y comptent d'après l'importance des Etats, et d'après les bruits qui circulent; la force exécutive, pour réaliser les décisions prises, serait départie à l'Autriche et à la Prusse, c'est-à-dire que les Etats du nord réunis dans une entente cordiale et sympathique, exécuteront, par les moyens les plus puissants, un vœu que tout le monde connaît.

Or, messieurs, croit-on que l'on puisse dans des circonstances aussi graves, aussi difficiles, demander une réduction dans notre marine? Non, je ne le crois pas. Je crois aussi qu'il nous convient infiniment de rechercher des alliances pour fortifier notre position, notre position écrite dans le Statut fondamental et acclamée par toutes nos populations.

Nous pouvons être, d'un moment à l'autre, dans la néces-

sité de nous défendre contre des invasions étrangères, contre des exigences injustes. Or, dans cette circonstance, où se trouveront nos alliés? J'ai certainement confiance dans le Ministère en ce qui concerne la politique étrangère; mais il me semble que tous nos efforts doivent concourir à armer le pouvoir de tous les moyens possibles pour faire une résistance valeureuse dans le cas que l'Autriche voulût encore attenter à nos institutions constitutionnelles.

Je crois donc que le pouvoir doit chercher de la manière la plus précise et la plus décidée à former une alliance, une alliance forte qui puisse nous préserver d'une tentative à laquelle le pays pourrait être exposé dans un temps plus ou moins éloigné.

Je ne veux pas expliquer mes idées sur cette alliance; mais je dois dire cependant que ce qui se passe à Paris doit avoir une signification pour nous hommes d'Etat. Le Ministère Baroche est tombé, et les événements sont tels que le Gouvernement ouvrira les yeux sur les conférences de Dresde. Le résultat de ces faits doit écarter du Ministère les partisans de la légitimité et ceux de la famille d'Orléans. Le Gouvernement doit nécessairement se rapprocher de la gauche, se rapprocher des principes avoués par la masse de la nation; car ce n'est qu'avec la nation qu'il pourra lutter lui-même contre les désastres que la réunion de Dresde rend très-probables: et alors notre alliance est toute trouvée; sauf que l'Angleterre pût encore nous être en aide pour arrêter les tendances de la Russie.

Ce sont là des simples observations que je sou mets à messieurs les ministres. Je ne leur refuse donc point les secours de mon vote, et revenant en présence des circonstances de la situation, de la réduction que j'aurais voulu dans toutes nos forces de terre et de mer, dès les désastres de Novare, je dis au Gouvernement de parer, autant que possible, à toutes les éventualités, en fortifiant et en régularisant pour un temps prochain toutes les forces que l'Etat peut développer. Ces mesures peuvent, au reste, se faire sans de grands frais; mais elles ne peuvent être négligées sans danger; c'est le cas de dire plus que jamais avec le peuple de Rome: *Caveant consules. (Sogni generali d'approvazione)*

CAVOUR, *ministro di marina, agricoltura e commercio.*
Je ne suivrai pas l'honorable préopinant...

Una voce. Parli italiano.

PRESIDENTE. Può rispondere anche in francese.

CAVOUR, *ministro di marina, agricoltura e commercio.*
Da alcune parole dette dall'onorevole preopinante mi sembra che egli non abbia ben compreso alcune spiegazioni che io aveva date; è per ciò che credo meglio parlar francese.

PRESIDENTE. Io lo invito appunto a parlar francese, per ragione di opportunità e di diritto.

CAVOUR, *ministro di marina, agricoltura e commercio.*
Je ne suivrai pas l'honorable préopinant sur le champ de la diplomatie où il a entraîné la discussion. Je ne suis pas d'avis que ce soit ici une occasion opportune pour le faire; d'ailleurs je crois encore que la position que j'occupe m'imposerait à cet égard une grande réserve.

Pour donner aux interpellations de l'honorable député réponse satisfaisante, je me contenterai de prendre acte de la conclusion à laquelle il est arrivé, c'est-à-dire, qu'il est du devoir du Ministère, et par conséquent du Parlement, de s'occuper sérieusement à organiser, à maintenir nos forces de terre et de mer; et à cet égard je puis donner à l'honorable préopinant l'assurance la plus entière, la plus absolue, que ce qu'il vient d'indiquer est un des soins les plus constants du Ministère.

Il disait que le Ministère doit s'occuper sans relâche. Je suis en état de pouvoir l'assurer que son conseil est exécuté à la lettre; car, pour ce qui regarde en particulier mon honorable collègue, le ministre de la guerre, je puis dire, qu'il travaille tous les jours et une partie de la nuit dans ce but.

Les intentions du Ministère étant parfaitement d'accord avec celles qui ont été manifestées dans les conclusions de l'honorable préopinant, je n'aurais donc qu'à répondre aux parties de son discours qui se rapportent à quelques points secondaires. En faisant quelques observations sur le système financier, où, pour mieux dire, sur le mécanisme financier, l'honorable député croit que chez nous on laisse trop longtemps les sommes inoccupées, ou tout au moins que l'on ne sait pas les employer assez rapidement et à propos. Il a indiqué à la Chambre le système financier français comme un système digne d'être imité. Je demande la permission à l'honorable préopinant de lui dire que je ne suis pas tout-à-fait d'accord avec lui sur ce sujet.

Le système financier français pour ce qui a rapport au mouvement des fonds peut avoir certains avantages. Assurément le système des receveurs généraux donne une grande facilité pour faire passer les fonds d'un pays à l'autre du territoire; mais en même temps ce système est beaucoup plus onéreux, beaucoup plus coûteux que n'est notre système actuel. Si l'honorable préopinant veut se donner la peine d'examiner le budget passif de l'*azienda* des finances pour voir quelle différence il y a entre ce que coûte chez nous le mouvement des fonds, et ce qu'il coûte en France, il se convaincra que les frais sont, proportion gardée, beaucoup plus considérables en France. Ce n'est cependant pas là une raison pour qu'on ne s'occupe pas d'améliorer ce mécanisme. Je crois qu'il y a un moyen, si non facile, du moins possible, qui peut se présenter aux méditations des financiers. Il s'agirait de suivre plutôt le système anglais que le système français, pour faire opérer gratuitement et sans perte de temps le mouvement des fonds.

C'est là bien certainement une question qui occupe très-sérieusement le Gouvernement. Le Gouvernement espère que ces établissements de crédit pourront s'élargir, s'étendre, se multiplier dans le pays, et qu'outre les autres services qu'il pourront rendre à l'Etat, ils pourront produire celui de la circulation des fonds. Il se plaît à croire que ces institutions de crédit seront utiles à tout l'Etat, et à la Savoie en particulier. J'ai l'espérance de pouvoir présenter dans quelques jours à la Chambre le projet d'une Banque savoisiennne formant deux divisions, dont l'une aura le siège à Annecy et l'autre à Chambéry. J'espère également que l'on pourra prendre d'autres mesures pour étendre le crédit aux autres parties de l'Etat, et faciliter ainsi la circulation des fonds.

Il ne faut pourtant pas se faire illusion, et croire que, d'après le système français, il ne reste jamais des fonds en caisse qui ne soient utilisés. Il suffit, pour s'assurer du contraire, d'ouvrir les comptes-rendus de la Banque de France, où l'on voit que les comptes-courants du trésor s'élèvent actuellement de 70 à 80 millions, et avant la révolution de 1848, ils ont atteint souvent le chiffre de 150 millions, et cette somme était parfaitement inutile, puisque la Banque de France regorgeait d'argent sans pouvoir en trouver l'emploi.

Après avoir répondu à ces observations générales, je répondrai à celle qui concerne le budget de la marine.

L'honorable préopinant, dans le début de son discours, paraissait poser des principes que j'aurais cru devoir combattre avec vigueur. Il a dit qu'il n'est pas nécessaire que nous cherchions à avoir une marine militaire, au moins une ma-

rine militaire d'une certaine importance. Mais comme il est arrivé à une conclusion différente de celle qu'il avait posée, je ne dirai que deux mots.

Quoique nous ne soyons, par la nature et l'étendue de notre territoire et par notre population, qu'une puissance de second ordre, je ne vois pas de raison pour que nous n'ayons pas une force maritime en rapport avec notre puissance réelle, comme nous l'avons en armée de terre. Parce que nous ne pouvons pas lutter sur mer contre la France et l'Angleterre, devons-nous dire également que nous ne devrions pas avoir une armée de terre, parce que notre armée de terre ne peut pas lutter contre ces deux puissances, et, en particulier, contre l'armée française? Je crois au contraire que notre situation topographique exige que nous ayons tout autant, pour ne pas dire davantage, de moyens de nous défendre sur mer que sur terre.

L'honorable préopinant nous disait : mais vous n'avez rien à craindre des puissances de second ordre ; le cas de Tripoli ne peut pas se représenter, puisque les puissances barbaresques sont entrées dans le nombre des puissances civilisées. Mais je crois qu'il y a d'autres Etats de second ordre que nous pourrions avoir pour ennemis, et qu'il est en conséquence de la dignité du pays d'être en état de pouvoir leur opposer une résistance convenable. Il est important que l'Etat fasse tous ses efforts pour ne se trouver jamais dans un état d'infériorité, vis-à-vis d'une autre puissance italienne. (*Bravo!*) Dans le cas qu'une telle lutte dût s'engager, je suis intimement convaincu que le pays, le Parlement seraient tout autant disposés à développer les forces maritimes que celles de terre.

Venant ensuite à ce qui constitue la véritable objection mise en avant par le préopinant sur les dispositions du Ministère, je lui ferai observer que le Ministère a déjà eu l'occasion de déclarer qu'il trouvait juste le vœu exprimé par plusieurs des honorables préopinants de connaître, avant de voter d'une manière définitive, l'état de l'approvisionnement de nos arsenaux. J'ai déjà eu l'occasion de dire que le ministre, mon prédécesseur, avait présenté un inventaire de l'arsenal maritime de Gènes, et j'avais déjà annoncé à la Chambre que je m'occuperais de faire rédiger l'état des variations qui ont eu lieu depuis cette époque, et que je m'empresserais de le soumettre à la Chambre ; mais malheureusement cet inventaire n'indiquerait que trop la nécessité de l'allocation que nous demandons au Parlement.

Si l'honorable préopinant veut bien jeter les yeux sur le journal officiel, je crois du six ou du sept juillet, il pourra acquérir la douloureuse conviction que les sommes que nous demandons sont tout autres qu'exagérées, et que les sommes qui sont portées au budget suffisent à peine pour maintenir notre puissance maritime, dans l'état où elle devrait se trouver, relativement au nombre de bâtiments que nous avons actuellement.

Je crois que lorsqu'il aura vérifié le fait que je viens d'annoncer, tout motif cessera pour qu'il s'oppose à l'allocation des sommes portées au budget. Vouloir faire une enquête, ce serait entrer dans une voie bien longue et bien difficile : il n'y a pas de doute qu'il n'y a pas de question plus difficile, plus épineuse que celle de comptabilité et d'inventaire.

Je pourrais lui rappeler les discussions si longues, si vives qui ont eu lieu en France au sujet de l'approvisionnement des arsenaux, sur l'imperfection des matériaux, discussions qui, après s'être prolongées longtemps, ont amené, l'an dernier, la nomination d'une Commission choisie dans le sein de l'Assemblée, et composés d'hommes les plus distingués. Cette Commission a fait une enquête dans tous les arsenaux ; cette

enquête a prouvé qu'on ne doit pas entrer dans cette voie, et qu'il doit suffire à la Chambre de prendre connaissance de l'inventaire que nous avons déposé. Quant à la question administrative, il sera temps d'en parler lorsque le Gouvernement soumettra à la Chambre la loi organique sur cette matière.

Ayant répondu aux diverses objections de l'honorable préopinant, je me plais à croire qu'il voudra bien voter le budget de la marine, tel qu'il est proposé par la Commission.

PARENT. Messieurs, je suis porté à croire que M. le ministre a mal compris mes paroles lorsqu'il a dit que j'étais en contradiction flagrante avec moi-même. J'ai dit que j'exprimais le vœu de voir diminuer autant que possible notre marine ainsi que notre armée de terre, à raison des circonstances où se trouve l'état des finances de notre pays : c'était le fond de ma pensée. Faisant ensuite la part des événements importants auxquels la nation se trouve exposée, j'ai dit que, dans une condition pareille, il convenait à l'Etat de prendre tous les moyens de rendre respectables notre marine et notre armée de terre. Il me semble que ces deux intentions ne se détruisent point, et qu'elles ne sont que les vœux d'un honnête homme qui désire d'un côté soulager les contribuables, sans cesser cependant de veiller aux intérêts si chers de conserver notre roi et notre Constitution, aux affections d'un peuple digne, par son dévouement, des grandes destinées que lui promet l'avenir. Cette prétendue contradiction me paraît donc une illusion.

Le Ministère convient nettement du vice que j'ai reproché à notre système financier ; soit qu'il puise les améliorations possibles dans le système financier de l'Angleterre ou de la France, j'aurai atteint le but que je me suis proposé, en faisant admettre des améliorations absolument nécessaires pour assurer notre crédit, relever nos fonds, et rendre le pays prospère.

Le Ministère a jugé convenable de passer sous silence plusieurs considérations que j'ai exposées, pour ne pas s'engager dans la voie politique. J'ai professé la même réserve. Sans être aussi haut placé, je comprends la nécessité de la position, je me suis expliqué de manière à ne pas froisser la susceptibilité du Ministère. Apprécient à sa juste valeur la situation, je respecte, j'accepte même la réserve avec laquelle il a parlé de la politique générale : mais je ne puis être d'accorde avec le Ministère sous le rapport du vote générique qu'il exige sans établir par un préalable la situation de notre marine, et, à cet égard, je maintiens les raisons que j'ai données.

Le vote d'un crédit déterminé en l'Etat, avec réserve d'un crédit supplémentaire, lorsqu'on nous justifiera de l'emploi de ce crédit, et de l'état où se trouvait la marine lors de la votation actuelle, me paraît devoir satisfaire le Ministère, et mettre notre responsabilité à couvert.

Tout député consciencieux ne peut accorder des fonds au Ministère sans en prévoir l'application immédiate, d'une manière utile et avantageuse, d'une manière nécessaire et en harmonie avec le bien de l'Etat.

Transportons-nous, par supposition, à la discussion du budget de l'année prochaine ; comment le Ministère pourra-t-il rendre compte des fonds qu'il a reçus? Comment distinguerons-nous, dans l'état des arsenaux, dans l'état des bâtiments, l'emploi qui aura été fait de nos fonds? Cela nous sera impossible.

Ainsi, pour procéder d'une manière logique et rationnelle, je crois que l'on pourrait adopter un terme moyen, c'est-à-dire de voter une somme quelconque pour les besoins les

plus urgents, et d'inviter le Ministère à nous demander ensuite un crédit supplémentaire, lorsque cette première somme sera épuisée; qu'il sera facile, dans l'intervalle, de préparer les moyens de justifier d'une manière exacte l'emploi des fonds qui seront votés, et de nous faire connaître en détail la situation de nos arsenaux et de nos bâtiments de marine. Il me semble que cette demande est tellement logique, qu'elle ne peut pas être rejetée.

MELLANA. Siccome il discorso dell'onorevole Parent è partito dagli stali sui quali mi pregio di sedere; e siccome fu pronunciato in seguito della mia proposizione, parrebbe che io convalidassi tutte le opinioni emesse dall'onorevole deputato della Savoia s'io mi fossi taciuto, ed è perciò che prima ancora del signor ministro avevo domandata la parola.

Sentivo il bisogno di dichiarare che se io condivido la maggior parte delle opinioni così egregiamente espresse dall'onorevole savoiardo nel profondo suo discorso, io forse, perchè nato al di qua dell'Alpe, non posso con lui associarmi in merito ad alcune sue opinioni sulla nostra marina e sulla politica da seguirsi. Per cui mi affretto di dire che la mia proposizione non tende a porre un incaglio al miglioramento ed al maggior sviluppo della nostra marineria, ma sibbene a far sì che sia vinto un principio costituzionale e ad impedire che i sacrifici nostri non abbiano un efficace risultato. Dopo la spiegazione data dall'onorevole Parent al signor ministro, sento tuttavia che non posso ancora andare con lui d'accordo, nè dividere la modificata sua opinione in merito alla nostra marineria.

La sua opinione, se mal non m'appongo, è questa che, comportandolo gli eventi europei, sia debito nostro di ridurre l'armata di terra e di mare, od almeno di non dare a questa ultima un maggiore sviluppo di quello che abbia fin qui avuto, e soltanto in proporzione dei nostri mezzi ordinari di finanze.

Io invece intendo che, comportandolo questi eventi, si possa ridurre l'esercito, perchè io sono convinto che dando un reale sviluppo alla guardia nazionale, che estendendo l'istruzione militare a tutta la nazione, che formando ed educando dei buoni quadri di reggimenti, si possa, anche diminuendo l'esercito, rimanere in posizione tale da poter tranquilli e fidenti attendere gli avvenimenti, giacchè versando in questi quadri instrutti una nazione abituata alle armi, in poco tempo si può formare un esercito; ad una nazione che combatte per l'indipendenza e per la libertà non mancano che quadri e buoni ufficiali per poter creare dei poderosi eserciti.

Ma siccome le flotte e gli uomini di mare non si possono improvvisare, e ne abbiamo fatto l'esperimento nell'ultima guerra, io perciò sono d'avviso, che qualunque sia lo stato delle nostre finanze, dobbiamo fare sacrifici per dare alla nostra marina un ragguardevole sviluppo e fare i risparmi in tutt'altro dicastero.

E qui, non essendo io come il signor ministro trattenuto dai riguardi che gli impongono la sua posizione, andrò più oltre nel rispondere al signor Parent di quanto abbia fatto il Ministero.

Le due ragioni addotte dall'illustre savoiardo sono che noi non abbiamo colonie da difendere, e perchè una piccola nazione più che in se stessa, deve avere fiducia nelle alleanze con quelle nazioni potenti che si reggono a libero reggimento. È vero, noi non abbiamo colonie da proteggere: ma noi rappresentiamo il principio italiano, contro la secolare usurpazione austriaca; quindi, se non ora, col tempo, può venire occasione di trovarci un'altra volta alle prese coll'eterna ne-

mica d'Italia: anzi dico che per noi la guerra dell'indipendenza è l'unica fattibile e desiderabile.

Ora, per terra, senza sforzi sovrumani, o senza coincidenza di casi favorevoli saremo inferiori a questa potenza; per mare, invece, per poco che diamo sviluppo alla nostra marineria, noi siamo sicuri di poterla favorevolmente osteggiare. In Italia poi abbiamo il Borbone che rappresenta il despotismo, e per quanto deboli sieno per essere in un conflitto italiano le armi di un despota contro la bandiera tricolore, noi non possiamo ignorare che la flotta di quel despota è di molto alla nostra superiore per numero: altra ragione di più per dare un pronto sviluppo, qualunque sieno i sacrifici, alle nostre forze navali.

Il tutto sta nello spendere bene, non nel consumare i fondi in inutili burocrazie, rappresentanze, od in inutili stipendi; ma riservarle tutte per ciò che fa la forza viva, per così esprimermi, della nostra marineria.

E qui voglio ricordare alla Camera, che se, quando la nostra flotta, congiunta a quella di Napoli, stava a fronte dell'austriaca, e che dovette ritirarsi, perchè la napoletana sfuggiva il fratellvole connubio, noi avessimo avuto qualche vapore di più, avremmo forse cambiato con una vittoria navale i destini della guerra. Quei fatti stessi possono di nuovo avverarsi ed è per ciò che, per quanto dipenderà dal mio voto, io sarò sempre pronto ai sacrifici, quando si tratti di dare un'estensione proporzionata alla nostra marina. E voglio ancora rispondere a quell'osservazione che si venne facendo: che cioè a' piccoli Stati convengono le buone alleanze, più che il fare sfoggio inopportuno di forza, e che noi dobbiamo attenerci all'alleanza delle poche nazioni che si reggono a sistema democratico.

Io divido questa opinione, che noi dobbiamo tendere a stringere alleanza; ma per ciò io non vorrei perdere la nostra forte posizione sul Mediterraneo, perchè so per esperienza che le grandi nazioni sono larghe dei loro aiuti ai forti, perchè è ormai sistema europeo di proteggere colui che ha principiato a vincere. Se noi nell'ultima guerra avessimo distrutta la flottiglia austriaca e presa Trieste, forse le grandi nazioni avrebbero parteggiato per noi. Ed in ciò non faccio esclusione alle nazioni democratiche.

Signori, edotti da tutta la storia antica e contemporanea, dobbiamo, a rossore dell'umanità, confessare che le nazioni liberali furono grandi in pro loro, ma che niuna fin qui seppe ancora comprendere che i popoli sono, in libertà fra di loro, solidarii: e niuna ancora ha fatto senza interesse dei sacrifici in pro dei conculcati diritti degli altri.

Io ho fiducia di veder sorgere un'altra era di civiltà per i popoli, epoca felice nella quale comprenderanno che sono l'uno per gli altri solidarii, e che a niuno d'essi è dato di sperare felicità se prima non ne sono compartecipi gli altri. Spero in questo nuovo destino della sofferente umanità; ma intanto dobbiamo per ora attenerci agli insegnamenti del passato ed alla dura realtà del presente.

Per queste ragioni io insisto nel dire che la mia proposizione non tende per nulla a pregiudicare le viste del Governo che io in ciò pienamente condivido, cioè quello di dare un maggiore sviluppo ed una migliore organizzazione alla nostra marineria; ma solo tende a farci sicuri, che il danaro che da noi si dà sia impiegato in quel modo che deve, e che non si incorra in quegli inconvenienti, che ieri aveva l'onore di accennare alla Camera, che seguirono in Francia. Per conseguenza insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Ravina.

RAVINA. Le osservazioni fatte dall'onorevole ministro di

agricoltura e commercio, e quelle che il mio amico signor Mellana espose intorno al discorso eloquente ed elegante del signor Parent, mi permettono di essere breve. Io faccio plauso certamente a molte delle cose da lui dette, ma non posso in tutte convenire con esso lui, ed egli mi permetterà che in alcune io dissenta. Io non parlerò del sistema da anteporsi, cioè se meglio sia tener molto tempo i fondi in cassa, ovvero di farli prontamente circolare; io ammetto pienamente il principio che si debba preferire il porli in circolazione, ma non conoscendo i fatti, sto alla risposta data dall'onorevole ministro. Ma quando egli entrò a parlare della nostra marineria, e pose per principio generale che, eccettuate le circostanze attuali, noi non dobbiamo avere una marineria forte, a questo io rispondo che anzi io porto ferma opinione che noi dobbiamo essere una nazione marittima. Signori, i migliori porti d'Italia sono nel nostro Stato; uno dei migliori, anzi il primo porto d'Europa (dopo quello di Costantinopoli) è quello della Spezia, e quando vi saranno fatti i miglioramenti necessari, egli è certo che l'Europa non presenterà porto migliore; abbiamo una spiaggia generalmente portuosa; il porto di Savona può diventare uno dei primi, altri ne abbiamo che accolgono le maggiori navi da guerra.

Infine, se prima dell'anno 1814 lo Stato nostro era Stato essenzialmente terrestre, ora, dopo l'aggiunta del ducato di Genova, esso è uno Stato essenzialmente marittimo.

Ma che? Mi farà io a persuadervi che noi non dobbiamo trascurare la marineria, noi che siamo concittadini di Colombo? (*Sensazione e mormorio*) Il solo nome di Colombo deve far sorgere nell'animo nostro idee grandi a questo riguardo.

Voi sapete tutti il proverbio, che colui che è padrone del mare è padrone della terra; non voglio già dire con ciò, che noi possiamo aspirare ad essere padroni del mare, a fronte delle forze enormi che ci presentano due nazioni d'Europa; questo non dico io, ma possiamo avere però una marineria rispettabile; e certamente i migliori marinai del mondo sono i genovesi, o almeno non sono inferiori a quelli di nessuna altra nazione; cosicchè, quando avremo una marineria forte, armata di marinai genovesi, e bene esercitata, noi saremo rispettati dentro e fuori d'Italia; e quanto alle potenze italiane io non credo che potrebbero venire con noi al paragone.

Venendo all'Austria, posto che si è toccato anche questo punto, osserverò che se nella passata guerra noi avessimo avuto un naviglio tale da poter trasportare trenta mila uomini a Venezia, e porli alle spalle del maresciallo Radetzky e delle fortezze di Mantova e Verona, io credo che l'esito della guerra sarebbe stato tutt'altro di quello che fu; perocchè era allora facilissimo, quando l'Austria si trovava nei maggiori impicci, quando le principali sue città erano in insurrezione; era, dico, cosa agevolissima il fare una congiunzione del nostro esercito con quello dei Magiari, e quindi procedere sopra Vienna.

Dico pertanto che, volgendo l'animo ai nostri futuri destini, e non volendo abbandonare i disegni già da noi abbracciati, noi dobbiamo, non solamente conservare la nostra marineria con ogni sollecitudine, ma pensare ad accrescerla; io per me sono d'avviso che si potrebbe con gran saviezza diminuire qualche somma anche egregia ad alcuni altri bilanci, per aggiungerla a quello della marina. Sono tre le parti dell'amministrazione che io principalmente considero come essenziali, e verso cui largheggerei grandemente; prima l'istruzione pubblica, perchè quella è la prima base della libertà, il primo elemento della forza di uno Stato; la seconda è quella dei lavori pubblici, perchè le strade ed i canali, e principal-

mente le strade ferrate sono le vene dell'industria, e perchè danari impiegati in questa parte non solo non rimangono inerti, ma le spese sono compensate da una soprabbondante usura; la terza è la marineria.

Dimostrato che, considerando i nostri interessi, noi dobbiamo avere una marineria forte, aggiungo ancora questo, che sebbene sia vero che noi dobbiamo procedere per via di alleanza eziandio nelle cose di mare, noi la troveremo più facilmente, come già disse l'onorevole Mellana, se noi saremo forti.

Parlando delle due nazioni, la cui alleanza ci può convenire, come ha indicato l'onorevole signor Parent, senza spiegarsi chiaramente, forse perchè egli ha maggior simpatia colla nazione francese che coll'inglese, io per me credo che dobbiamo egualmente cercare l'alleanza e dell'una e dell'altra; la francese è un'alleanza per noi preziosa, perchè più vicina, perchè nazione fortissima; l'inglese può essere anche più utile sotto un altro aspetto, essendo nazione lontana. (*Harità prolungata*) Siccome io non sono vincolato dai medesimi rispetti del Ministero, posso parlare con alquanto più di libertà. Il preopinante disse che Napoleone cercò di organizzare la Confederazione germanica, ed opporla alla Russia (mi pare che ha detto questo), e che la Confederazione germanica gli venne meno; se la Confederazione germanica venne meno a Napoleone, fu colpa sua, perchè egli mancò a tutti quei rispetti che si debbono alle altre nazioni, imbiancandola: perchè egli invece di far fondamento sui popoli, si fondava interamente sull'aristocrazia, e quindi si fece nemici i popoli, i quali, quando venne l'ora del pericolo, gli voltarono le spalle, parendo loro ch'egli avesse tradita quella libertà, che, come figlio della rivoluzione, egli avrebbe dovuto difendere. Oltracciò il grande errore di Napoleone fu di non costituire una Polonia forte per opporla alla Russia, anzi egli fece il contrario per vagheggiare l'autocrate, dal quale poi venne corrisposto come tutti sanno. E se oltre alla Polonia, egli avesse organizzata la Confederazione germanica sopra le forti basi della libertà e della democrazia, certamente il generoso popolo germanico non gli si sarebbe mostrato ingrato.

Ma lascio questi errori infelici, perchè sono troppo noti a tutti. Dirò alcune cose di Dresda, poichè altri volle entrare in questo campo. (*Movimento*)

Io sono persuaso che le conferenze di Dresda celano misteri non ancora a tutti noti. Io non credo che si tratti solamente dell'ordinamento di una Dieta germanica, ma credo che là si tramino progetti liberticidi; e sono persuaso che noi per nostra parte dobbiamo stare in sugli avvisi, e con noi la Francia che prima di tutte le altre nazioni ci è interessata; perchè io sono intimamente convinto che il disegno principale che colà si agita si è di restaurare il conte di Chambord; e quando si sarà fatta in Francia una restaurazione legittimista, noi vedremo presto in istato d'assedio l'Europa tutta, da Lisbona sino a Pietroburgo, e sola ne andrà salva l'Inghilterra, perchè essa è un osso duro per la tirannide. (*Harità prolungata*)

Noi adunque, nel tempo attuale, dobbiamo stare apparecchiati con tutte le forze possibili, e non solamente coll'esercito, unica forza finora organizzata; ma vorrei che si cercasse di ispirare sentimenti belligeri in tutto il popolo; vorrei che si armasse, per quanto si può, la guardia nazionale, la quale potrà, occorrendo, servir di riserva e giovar molto alla difesa interna.

Quando noi saremo bene armati, oh! andrà più adagio ad assalirci la colleganza dei despoti, e in ogni evento noi troveremo alleati, e se avremo a cadere, cadremo gloriosamente. Se io volessi rivelare tutto quello che nascondo in petto, le

mie parole sarebbero assai più forti, assai più pungenti per taluni. Finirò coll'accennare soltanto che forse la corona dell'amato nostro sovrano, al quale dobbiamo le nostre libere istituzioni (il padre, e il figliuolo sono una persona sola), questa corona, dico, è forse già promessa in premio di tradimento a un gran traditore di libertà. (*Movimento di sensazione*) Di più non dico perchè sto sopra un terreno ardente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la prima proposizione del deputato Mellana, divisa in due parti, la prima delle quali è relativa alla deposizione parziale degli inventarii della sola marina. La rileggerò:

« La Camera, ritenendo che deve conservarsi nei suoi archivi un regolare inventario di tutto ciò che forma il patrimonio della nazione, fra cui si comprendono i materiali da guerra depositati negli arsenali di terra e di mare, dichiara che le somme che sta per stanziare al dicastero della marina per nuovi approvvigionamenti di materiali, non potranno essere spese, se prima non vengono dal signor ministro della marina depositati negli archivi della Camera gl'inventari di tutti i materiali che si trovano oggidì affidati alla loro amministrazione. »

(La Camera approva.)

Ora porrò ai voti la stessa proposta per ciò che riguarda la sua estensione al bilancio della guerra.

MELLANA. Domando la parola.

Io ritiro questa seconda proposta, riservandomi di ripresentarla all'epoca della discussione del bilancio della guerra, colla speranza tuttavia che il signor ministro della guerra vorrà rendere inutile questa mia proposta. (*Bravo! —ilarità*)

PRESIDENTE. La seconda proposizione del signor Mellana l'ho già letta e la rileggo:

« La Camera, ritenuto che vennero depositati al banco della Presidenza i nomi di tutti gli impiegati della marina, passa alla discussione di questo bilancio invitando la Commissione generale del bilancio a far distribuire ai signori deputati la nota di tutti gli impiegati che fanno parte degli altri bilanci che devono venire in discussione. »

Avverto intanto che la nota del personale degli impiegati tuttora non è stata rimessa, l'ha però il signor relatore fra le mani.

MARTINI, relatore. Presentemente non l'ho, ma avendola letta ieri, la troverò certamente e la presenterò.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

Consulto ora la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(La Camera assente.)

Alla prima categoria era portato lo stato maggiore, ma però dopo il supplemento di relazione fatta in seguito alle nuove comunicazioni ministeriali, la vera prima categoria è quella del personale del Ministero, e la categoria dello stato maggiore porta il numero 1bis.

Il Ministero propose questa categoria in lire 42,200, la Commissione nel suo supplemento di relazione ammette la categoria con una diminuzione di lire 4500 per i posti vacanti.

MARTINI, relatore. Questa diminuzione è già ammessa dallo stesso supplemento di bilancio presentato dal ministro.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mercè la riduzione fatta per i posti vacanti, la categoria che sarebbe di lire 46,500 è ridotta a lire 42,200; se da questa si riducessero anche lire 45,000 sarebbero due diminuzioni per i posti vacanti. Io posso assicurare la Camera che gli impiegati attuali sono sopracarichi di lavoro, e se si vuole dar

opera a maggiori sviluppi nell'amministrazione, essi non saranno più bastevoli ai bisogni, e converrà supplire ad una parte dei posti vacanti. Epperò ho insistito presso la Camera, onde il credito di 4200 lire sia votato integralmente.

MARTINI, relatore. Io mi sono male espresso, a quanto pare, mentre voleva appunto dire quello che l'onorevole signor ministro ha esposto, che la Commissione cioè non ha fatto altro che votare questa sottrazione già portata dal bilancio.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. È il presidente che ha errato.

PRESIDENTE. Adunque non vi sarebbe variazione alla proposta ministeriale. Se niuno domanda la parola porrò ai voti questa categoria.

(È approvata.)

Viene ora la categoria 1bis, dello stato maggiore, proposta nella somma totale di lire 315,565.

La parola è al signor Elena.

VALERIO LORENZO. Io l'ho chiesta prima della seduta.

PRESIDENTE. Va bene, ma il signor Elena l'aveva chiesta fin da ieri, come l'han chiesta i signori Farina e Moia.

ELENA. Dopo la discussione fatta dagli eloquenti oratori che mi han preceduto, io non so come potrò conciliarmi una benevola attenzione dalla Camera per alcune osservazioni concernenti economie che intendo di proporre. Io non farò lunghe parole, e spero che la Camera vorrà essermi cortese della sua indulgenza.

Nella tornata di sabato il relatore ci porgeva il quadro degli ufficiali necessari per la nostra squadra, sia per quanto concerne la navigazione propriamente detta, sia per l'amministrazione. Esso osservava che gli ufficiali subalterni e gli ufficiali superiori sono inferiori al numero che sarebbe conveniente di stabilire. Soggiungeva poi, che quattro sono gli ufficiali generali. Io faccio notare che, nel bilancio, gli ufficiali generali sono cinque, e non so comprendere come siffatta contraddizione sia succeduta. Se è vero quanto lessi in un giornale, simile contraddizione forse è di già cessata, ma ad ogni modo io faccio avvertire che a tal proposito sarebbe d'uopo di togliere lo stipendio di lire 8400, e le spese di rappresentanza che ammontano a lire 8000.

Io debbo altresì fare un'altra osservazione in ordine alle competenze che spettano agli ufficiali.

Nè dal bilancio, nè dalla relazione, nè dal regolamento riordinativo del 28 marzo 1840 (che non è in biblioteca), non mi venne fatto di ricavare veruna cognizione intorno alle competenze surriferite. Domanderò dunque se detti ufficiali hanno diritto ad un alloggio in natura, ed in caso negativo se abbiano almeno diritto ad un'indennità.

E dico questo perchè noi sappiamo che vi è un fabbricato costruito da pochi anni, il qual fabbricato è occupato intieramente, o quasi intieramente, da una parte dello stato maggiore, mentre altri ufficiali dello stato maggiore medesimo che non hanno abitazione in quel luogo, non trovano che abbiano un'indennità.

Se questo godimento è regolare, deve risultare o dal bilancio, o in qualunque altro modo a carico di chi amministra, di chi vota, e a decoro di chi ne gode; o non è regolare, e allora si tolga quest'abuso, e si destini quel fabbricato per gli uffici dell'ammiraglio; tanto più che trovo alla categoria 19 una somma di 4000 lire per pagare l'affitto di un locale per servire all'amministrazione marittima. L'anzidetto stabilimento poi sarebbe necessario sgombrarlo per destinarlo ad altro uso, sia per la strada ferrata, sia per deposito di mercanzie.

All'articolo 2 vedo che è portato un *assegnamento al personale impiegato al servizio di terra, a titolo di supplemento di paga, rappresentanza, eccetera, di lire 22,550.*

Io domanderei se in quest'eccezione siano comprese spese simili, per esempio, a quella che trovo altrove, *Palco al Carlo Felice*, o a quelle dei foraggi, giacchè a Genova non ci possiamo persuadere che gli ammiragli abbiano a godere dei foraggi: forse qui a Torino non si sarà mai sentita la necessità di provvedere una lancia agli intendenti per andare a diporto sul Po.

Una delle proposte radicali che si sono fatte nella relazione di questo bilancio è quella che riguarda i piloti. Io lo dico francamente, l'onorevole relatore avrebbe fatto una cosa molto utile se nella relazione avesse spiegato come quelle proposte non erano state adottate dall'unanimità: anzi io credo che a tal proposito si sia elevata una viva discussione; questo sarebbe stato tanto più utile a dirsi in quanto che i soli due deputati di Genova, i quali, oltre il relatore, fan parte della Commissione del bilancio, non erano presenti in quel momento; chè altrimenti può darsi che ben altre conclusioni si sarebbero prese riguardo ai piloti ed al reggimento Real Navi, ovvero si fossero alquanto modificate. Si parlerà a suo tempo del reggimento Real Navi, e spero che sorgeranno dei deputati i quali renderanno giustizia a quel reggimento che contò si distinse a Goito, sul lago di Garda, e fu sempre liberalissimo; ma quand'anche tutti i rappresentanti della nazione tacessero, non potremmo tacere noi, cittadini di Genova, i quali abbiamo avuto luogo di conoscere che questo reggimento, sebbene composto d'uomini appartenenti alle provincie più lontane, ha saputo in tutti i tempi ed in tutte le occasioni, colla sua ammirabile disciplina e colla sua deferenza verso i cittadini, rendersi popolare ed accetto a tutti i Genovesi. Ma basti per ora di questo reggimento, e parliamo dei piloti. In questa difficile questione io non posso del tutto convenire coll'onorevole Farina, il quale non ammette in massima la convenienza della soppressione dei piloti. Io dico che potrà benissimo venire il tempo in cui essi potranno venir soppressi; ma per ora, per quanto ho udito dalle persone dell'arte, attualmente la soppressione sarebbe almeno dannosissima; perchè, chi farà allora il servizio che fanno attualmente questi piloti? Quegli ufficiali che, come dice l'onorevole relatore, appunto per l'esistenza dei piloti si sono esonerati dal servizio che praticano questi piloti, si chiamano *completamente inutili*: ma come sono completamente inutili se altrove egli dice che fanno il servizio di pilotaggio, le osservazioni celesti ed i calcoli di bordo, e che queste osservazioni celesti e calcoli di bordo non si potrebbero fare da altri, perchè i piloti sono quelli che hanno la pratica di farli? Sicchè bisognerebbe provvedere ad altri ufficiali nel tempo stesso della soppressione, e questo non si può fare nè in un anno, nè forse in due.

Questi piloti dall'Inghilterra sono ancora conservati, mentre invece la Francia che li ha soppressi, come viene osservato, ha perduto molto maggior numero di vascelli da guerra in naufragio, che non quella, e ciò per la mancanza di questi piloti. Che se per l'addietro i piloti non furono da noi tenuti in quella considerazione, che per altro essi hanno sempre meritato, questa considerazione non potè essere loro negata dopo la campagna dell'Adriatico. Essi nel 1848 si sono fatti conoscere per necessari, per indispensabili, e ve ne sono già alcuni che hanno gli spallini di sottotenente, altri di tenente di vascello, e sono distintissimi ufficiali, tutto che si voglia mantenere una certa separazione tra essi e gli altri ufficiali che hanno studiato nei collegi di marina.

Che se mai si venisse alla soppressione di questo corpo, io non credo che il signor ministro sarebbe costretto a doverne impiegare una parte all'ufficio di magazzino ai depositi, alle officine, come suggerisce la relazione.

Una voce. La relazione dice *oppure!*

ELENA. Sì, la relazione dice di mettere i capaci nelle file di stato maggiore, oppure a quei sovradetti uffizi. Lo ripeto, io spero che se mai si verrà a questa soppressione, non un solo pilota si troverà incapace di entrare nello stato maggiore; che se ad essi mancano le cognizioni di balistica, di artiglieria, costruzione navale, questo è un difetto che l'hanno comune cogli uffiziali educati nel collegio di marina, per la semplice ragione che cotali rami ivi non si insegnarono mai.

Dirò infine che fu sempre opinione che se qualcuno di questi piloti avesse avuto l'esclusivo comando dei nostri bastimenti da guerra, non si sarebbe tentato inutilmente una o due fiate la volta del Capo Horn prima di riuscirvi, e che neppure sarebbe accaduto che una fregata comandata da un tale che non nomino, venisse in una bellissima sera di carnevale ad arenarsi nella spiaggia di Bocca d'Asse, mentre invece si credeva nel porto di Genova.

PRESIDENTE. Pregherei la Camera di osservare che trovandosi piuttosto complicata la formazione del bilancio, e nella relazione essendosi dovuto tener conto delle varie spese portate dalle categorie, la Commissione dovette presentare alcune proposizioni di massima, con che dalla Camera si inviterebbe il Ministero a seguire, nell'ulteriore ordinamento della marina, certe norme e certi principii segnati.

Sarebbe pertanto conveniente, per procedere con qualche ordine nella votazione, di attenersi a questo sistema, cioè prima votare ciascuna categoria e riservare per ultimo la discussione di massima, che la Commissione presenta, e che si è appunto quella su cui ha discorso il deputato Elena.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi pare che questo sistema trarrebbe seco qualche inconveniente, poichè da certe massime può risultare una conseguenza pecuniaria se non in questo articolo, forse in quello a cui accennava testè l'onorevole deputato Elena, sull'articolo cioè delle Real Navi.

Non si può votare la riduzione, se prima non si vota sulla massima; perciò è intervertire piuttosto la discussione il votare prima la massima, e quanto a me, stimo che la Camera intenda che si discutano i principii posti in campo dalla Commissione, ma che non si venga qui a formulare un teorema di scienza marittima.

Il Ministero si illuminerà dalla discussione della Camera, e non si terrà ad alcuna conseguenza pratica, nè relativamente al pilotaggio, nè relativamente alle Real Navi, senza un voto.

In quanto al pilotaggio, non si dà un voto pecuniario, ma in quanto alle Real Navi la massima si tradurrà in danaro. Perciò io opinerei che si dovesse discutere la questione di massima, e quindi le categorie.

PRESIDENTE. Non mi sono forse abbastanza spiegato chiaramente: quando la massima proposta dalla Commissione ottiene già applicazione nel bilancio, egli è chiaro che nella discussione di quest'articolo di categoria viene in discussione la massima stessa; ma quando invece la Commissione viene proponendo alcune massime per il buon andamento del riordinamento della marina, lasciando da parte se debba aver luogo una semplice votazione od una discussione, dichiaro che se noi introduciamo la discussione di questa massima, si entra nelle categorie del bilancio, quindi crederei che sarebbe molto più opportuno che si venisse a votare sulle sin-

gole categorie, riservando la discussione di quelle massime, od in fine del bilancio della marina, in complesso, oppure, se si vuole, su ciascuna categoria a cui si riferisce, salvo sempre il caso in cui la massima abbia ricevuto un'applicazione dalla Commissione nel bilancio corrente.

MARTINI, relatore. Debbo dire a nome della Commissione che realmente quest'osservazione non è stata che per provocare il voto della Camera in proposito. In questo senso io credo che dalla discussione il Governo può trarre quei lumi, che lo porranno nel caso di agire in conseguenza di quanto crederà più conveniente.

VALERIO LORENZO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Il modo più semplice per procedere in questa discussione, è quello, a parer mio, di seguire passo a passo il bilancio, ed a misura che nelle questioni di cifre si solleveranno delle questioni riguardanti l'amministrazione, od anche la politica, si scioglieranno col voto appunto di quella somma di danaro a cui vengono incidentalmente annesse.

In quanto poi alla questione del pilotaggio, io la credo troppo grave, perchè la Camera, a fronte di un voto di abolizione palesemente, francamente espresso dalla Commissione del bilancio, possa tacere, e che quindi si debba sciogliere con un ordine del giorno, affinchè questo corpo, che ha resi grandi servigi al paese, non rimanga sotto la continua apprensione di una soppressione, timore che può rallentare lo zelo dei membri che lo compongono e nuocere quindi al servizio della marineria militare.

PRESIDENTE. Si è sempre seguito il principio di mettere in discussione il totale della categoria. Se taluno faceva osservazioni sopra un articolo di quella categoria, si intavolava la questione sopra questo articolo, e poi si votava sulla categoria intera in seguito alle discussioni particolari che sopra qualunque articolo erano succedute.

Ripeto che se in una categoria si trovano già in applicazione alcune massime, queste devono venir discusse nell'articolo a cui si riferiscono: però a me pare che è più conveniente rimandare questo dibattimento in fine, altrimenti noi cadremo in una confusione tale, per cui difficilmente potremo procedere nella discussione.

ROSELLINI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Farò osservare che questa categoria prima, che ora diventa prima bis, è già divisa nel bilancio in varie sotto-categorie; ci è la sotto-categoria degli stipendi, quella degli assegnamenti del personale, pane e foraggi, ecc. Forse, ponendo in discussione successivamente queste parti della categoria, troveranno luogo facilmente alcune delle osservazioni che il deputato Elena ha messe innanzi.

PRESIDENTE. Mi permetta. Ciò mi pare che non sia veramente esatto. Egli è vero che nel bilancio sono ripartiti per ciascuna categoria anche oggetti che si riferiscono alle categorie medesime: per esempio, in questa categoria dello stato maggiore, si trovano le spese che formano questa categoria, come stipendi, e si trovano le razioni pane, viveri e foraggi che sono attribuiti a vari impiegati che vi figurano; ma queste razioni di pane, viveri e foraggi formano poi altre categorie indicate dai numeri 14 e 15.

Quindi io credo che tutte le diminuzioni che si vorranno proporre riguardo al pane, viveri e foraggi, troveranno il loro luogo quando si discuteranno le categorie 14 e 15, e non possano perciò venir poste in discussione in questo momento. Tanto è, che la Commissione stessa ha seguito que-

sto sistema. La categoria degli stipendi porta la somma di lire 315,565, ed è la somma che la Commissione opina che si possa ritenere, sebbene porti poi qualche riduzione nella categoria pane e foraggi, per cui vengono diminuite le categorie 14 e 15. Se noi non facciamo in questo modo, temo che cadremo in una discussione molto confusa. Consulto quindi la Camera se intende seguire il sistema da me indicato.

(La Camera approva.)

Invito tutti quelli che intendono far qualche osservazione sopra gli articoli relativi agli stipendi di questa categoria numero 1, a prendere la parola.

VALERIO LORENZO. Io non comprendo perchè si dovrebbero ora omettere le considerazioni generali che riguardano questa categoria, dalle quali può dipendere il voto affermativo o negativo della Camera.

Perciò, io mi propongo di fare alcune brevi avvertenze sull'insieme della categoria medesima, e comincerò a portare le mie considerazioni sullo stato maggiore della marineria militare.

La luminosa discussione che ebbe luogo in questa Camera ha dimostrato quanta importanza abbia, per l'onore e per l'avvenire del paese, la nostra marineria. Io mi associo alle memorande parole pronunciate a questo proposito dal signor ministro della marina e da' miei amici politici Ravina e Mellana. Io credo che alla marineria militare deve il Piemonte rivolgere tutte le sue cure; che di fronte alla marineria di Napoli la quale va ogni giorno ingrossando, e su cui io chiedo in particolar modo l'attenzione del signor ministro, che di fronte alla marineria austriaca la quale va continuamente migliorando i suoi procedimenti, e ingrossando le sue forze in modo straordinario, deve il Governo, deve la nazione rivolgere sopra la propria marina tutta la sua attenzione e la sua attività. Ma affinchè queste cure siano produttive, è d'uopo rivolgerle in primo luogo allo stato maggiore che ne è, per così dire il capo dirigente. (*Movimento sul banco dei ministri*)

Per conseguenza il signor ministro della marina, che nella breve sua amministrazione ha già rimediati alcuni abusi, ha già riparati alcuni vecchi scandali, dovrà portare rimedio ad uno dei difetti più gravi, accennato anche dal signor relatore, che è la mancanza di uomini capaci; egli dovrà porre riparaazione ad una grave ingiustizia che fu commessa nel 28 maggio 1849. (*Sensazione*)

Il signor relatore ha detto, e con ragione, che la nostra marineria non conta alla sua testa un numero d'uomini sufficiente a capitanare le poche forze che ci sono rimaste.

Ora ciò non sarebbe, se il ministro di guerra e di marina che reggeva infelicemente le cose del nostro paese nel maggio del 1849, con un'ordinanza altamente deplorando non avesse messo in riposo un numero di ufficiali maggiori, i quali, e per la robusta loro età, e pel molto senno, e per le grandi prove di abilità e capacità dimostrata nelle cose di marineria, non si meritavano di essere messi a riposo, ma bensì si meritavano l'approvazione del Governo.

Nè io, accennando a quel fatto deplorabile, parlo come uomo di partito, poichè tra le persone che vennero messe a parte con quell'ordinanza, vi sono ufficiali i quali, come uomini politici, siederebbero in questa Camera alla parte opposta a quella ove io seggo.

Di questi ne accennerò tre soli, il signor Albini, il signor D'Arcolières ed il signor Giorgio Mameli, onde non fare una litania di nomi.

Ora io non veggo perchè tre uomini così distinti per in-

gegno, che hanno reso grandi servigi al paese, che erano ancora in condizione di renderne altrettanti e forse maggiori, siano stati rimossi, con grave danno della nostra marineria ed in pari tempo delle nostre finanze.

Quel decreto reale, privando la marineria di uomini che resero servigi assai distinti, ha aggravato le finanze di una spesa annua in pensioni di lire quarantadue mila.

Dopo quel tempo, sono già settanta mila lire che in virtù di quel decreto vennero sborsate dalle nostre finanze, nel mentre che venne privata nello stesso tempo la nostra marina di alte intelligenze amministrative e militari.

Procedendo a questo modo, allontanando dalle file del servizio attivo coloro che hanno reso maggiori servizi allo Stato, ben vede il signor ministro a qual condizione sarebbe condotta la nazionale marineria; come gli ufficiali più capaci si troverebbero scoraggiati dal continuare negli studi, e sarebbe così menomato in essi quello zelo, che è la prima condizione perchè la marineria reale giunga a quel posto, a cui colle sue parole accennava il signor ministro.

Ho parlato di destituzioni; vorrei anche parlare di certe promozioni, le quali hanno prodotto nel corpo della marina eguale scontento; ma io non voglio condurre nella nostra discussione argomenti i quali rompano quella concordia e quella rapidità di azione che è cotanto necessaria al prese nei momenti difficili in cui ci troviamo; d'altroché il ministro attuale della marina e del commercio è uomo molto accorto, molto sagace, ed a lui bastano le mezze parole (*Ilarità*); egli saprà ben comprendere dove miri la mia argomentazione. Affinchè la nostra marineria possa rendere al paese quei servigi, di cui sommamente necessita, egli è della massima importanza che venga fatto un regolamento, il quale limiti e determini le attribuzioni di ciascuno. Se io non m'inganno, tra le molte, anzi moltissime promesse che ci vennero fatte dai signori ministri, vi è anche questa; io mi auguro però che essa sia una delle poche, anzi pochissime, che forse vedremo compiute. (*Ilarità*) Poichè fu detto che le questioni politiche e di massima sarebbero rimandate ad un'altra occasione, io non parlerò per ora della proposta abolizione del corpo dei piloti, abolizione che io intendo combattere con tutte le mie forze, perchè la reputo dannosa sott'ogni riguardo. In questo punto mi limiterò soltanto a mostrare il mio dolore che quella proposizione sia stata con troppa facilità lanciata in modo così assoluto dall'onorevole relatore del bilancio della marineria.

Io mi riservo di portare eziandio la mia parola in difesa del corpo di Real Navi, il quale ha versato così gloriosamente il suo sangue per la santa causa dell'indipendenza italiana; e che non demeritò mai di portare quella bandiera tricolore che ha saputo difendere con tanto coraggio e con tanto onore sui campi di Lombardia. (*Bravo! a sinistra*)

Venendo adunque più particolarmente alla parte più minuta del bilancio, io mi restringo od osservare che gli assegnamenti fissati pel personale del servizio di terra, a titolo di rappresentanza, supplementi, ecc. ascenderebbero a lire 20,250.

Questi assegnamenti sono appoggiati al regio brevetto del 14 settembre 1844, al famoso ordinamento della marina del 28 marzo 1840.

Al comandante generale sono assegnate lire 8,000 di rappresentanza, e al comandante del primo dipartimento (Genova) lire 3600.

Io non comprendo, come la marina debba avere due individui che la rappresentino collettivamente. In massima, uno dei due deve essere abolito siccome abusivo, ed io propongo di eliminarlo dalla categoria, ed in ciò, se non vado errato,

mi pare di andare in perfetto accordo colla proposizione dell'onorevole deputato Elgna. Nel caso speciale il comandante generale, per sovrana disposizione, non risiedendo in Genova, sarebbe la rappresentanza di lire 8000 che bisognerebbe abolire; però a tenore dell'articolo 24 del regolamento del 6 febbraio 1850, in assenza del comandante generale, chi lo sostituisce ha diritto alla metà dell'assegnamento devoluto al medesimo, e l'altra metà devesi, a tenore dello stesso articolo, versare nella cassa invalidi della marina; e ciò fu fatto per l'esercizio del 1850.

Convieni però osservare, che allorquando si approvava il succitato regolamento del 1850, non esisteva la carica speciale di comandante del primo dipartimento. Siffatta carica fu creata coll'ordinamento del 1840, coll'assegnamento di lire 3600 di rappresentanza; ed era ben giusto che l'ufficiale generale che surrogava il comandante in capo della marina godesse nel tempo del suo *interim* la metà almeno della rappresentanza devoluta al medesimo.

Ora, poichè il comandante del primo dipartimento gode di un assegnamento di lire 3600, io credo che sia ingiusto ed incostituzionale che, in assenza del capo superiore, debba il medesimo accumulare le lire 4000 alle lire 3600 che già gode. Mi sembra pertanto conforme all'equità lo stabilire in massima le condizioni seguenti:

1° Che in assenza del comandante generale della marina, le lire ottomila debbansi economizzare a profitto dell'erario;

2° Che al solo comandante generale sia devoluta la rappresentanza;

3° Che l'assegnamento attuale di rappresentanza concesso al comandante il primo dipartimento debba essere abolito;

4° Che verificandosi l'assenza del comandante generale in eccedenza di due mesi, il comandante del primo dipartimento abbia diritto all'assegno annuo di lire 3600, computate in ragione del tempo del suo *interim*;

5° Che l'articolo 24 del regolamento del 6 febbraio 1850 venga abrogato.

Ciò stabilito, io propongo dapprima la soppressione delle lire ottomila portate in questa categoria, per l'assenza del comandante generale. Chiedo inoltre che vengano soppressi i supplementi paga iscritti in questa categoria stessa, sia perchè non stimo nè necessario, nè utile di remunerare il servizio speciale che per obbligo deve prestare ogni ufficiale il quale viene chiamato a questo ufficio, sia perchè, a cagione di cotesti supplementi paga, furono erette nella marineria militare tante *sinecure*, per cui venne a fastidio la vita di mare e ne derivò una riprovevole rilassatezza nel servizio, che tutti bramano od almeno debbono bramare di veder sparire.

Nel proporre però l'abolizione di siffatti supplementi, io non dissento che si conservino quelli che siano giustificati dalla condizione dell'impiego e dall'accumulata gravezza del lavoro.

Quindi le soppressioni da me proposte darebbero il seguente risultamento:

La prima categoria, secondo il bilancio, ascenderebbe a L. 313,565

Riduzione della rappresentanza del comandante generale assente, in L. 8000

Abolizione dell'assegno devoluto:

All'aiutante generale » 1200

Ai due ufficiali addetti allo stato maggiore » 720

Ai due ufficiali di bandiera » 720

A riportarsi..... L. 313,565

	Riporto. L. 513,565
Al comandante nell'arsenale (gode già dell'alloggio) »	1200
Al sotto-direttore del materiale d'artiglieria »	600
Al comandante del corpo Reali Equipaggi. »	800
Al comandante al quartiere della Foce. . . »	250
Al comandante il secondo dipartimento di marina »	250
Al comandante del terzo dipartimento . . . »	250
Al maggiore d'amministrazione »	600
Totale delle economie L. 14,590	

La prima categoria resterebbe così residuata a L. 298,975

Se io credessi che queste soppressioni incagliassero menomamente il servizio della marineria nazionale, che io desidero forte, spedito e degnamente compensato, io, anziché proporle, le combatterei. Io le propongo perchè le credo anzi utili al servizio e spero che saranno accettate dal signor ministro e dalla Commissione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.

Io credo dover cominciare a dare gli schiarimenti che venivano richiesti dall'onorevole deputato Elena intorno al numero degli ufficiali componenti lo stato maggiore, e intorno agli alloggi occupati da detti ufficiali nel padiglione di San Tommaso.

Se ho bene inteso, l'onorevole deputato diceva esservi una contraddizione tra la cifra portata in bilancio ed il fatto, esservi cioè cinque ufficiali generali invece di quattro. Io dirò a questo riguardo che vi è bensì una differenza, ma in meno, poichè invece di quattro, non ve ne esistono in attività realmente che tre. Infatti non vi esistono attualmente ufficiali generali in attività, se non se il vice-ammiraglio Albini, presidente del Consiglio di sanità; il faciente funzione di comandante del corpo; e il contrammiraglio D'Arcolières, presidente del Consiglio della marina mercantile.

L'illustre personaggio che era insignito della carica di comandante generale della marina avendo ravvisato che la posizione alla quale era stato innalzato da S. M., di comandante della guardia nazionale, era incompatibile colla carica che copriva nella marina, ha spontaneamente rinunciato allo stipendio che egli percepiva, conservando solo l'uniforme e gli onori del grado ch'egli ha lungamente e luminosamente occupato; cosicchè presentemente non abbiamo che tre ufficiali generali.

E qui mi occorre di rettificare un errore in cui cadeva involontariamente il deputato Valerio, citando tre nomi di distinti marinai, che egli diceva essersi collocati a riposo. Di questi tre, un solo fu veramente collocato a riposo, il contrammiraglio Mameli; ma l'ammiraglio Albini e l'ammiraglio D'Arcolières sono entrambi in attività; e ricevono, il primo lo stipendio di 8400 lire, il secondo quello di lire 7200. L'ammiraglio Albini esercita le funzioni di presidente del Consiglio sanitario. In quanto all'ammiraglio D'Arcolières, non solo egli è in attività di servizio, ma fa un servizio molto attivo, poichè in questi ultimi tre mesi egli ha ispezionato tutti i corpi della regia marina; ed io posso assicurare la Camera che egli ha lavorato con un'alacrità singolare, ed ha molto bene guadagnato il soldo che gli è corrisposto.

L'onorevole deputato Elena chiedeva alcune spiegazioni intorno agli alloggi.

Gli risponderò che gli alloggi assegnati ad alcuni ufficiali, lo sono in virtù del regolamento. È vero che alcune persone occupano degli alloggi senza avere un diritto reale, ma esse sono per la più gran parte vedove degli ufficiali di marina.

Occupava un alloggio il colonnello deputato Sauli, ma siccome egli da molti anni copriva la carica di comandante del genio marittimo, aveva diritto all'alloggio, o nella darsena, o nell'arsenale, come gli altri ufficiali del genio hanno diritto ad un alloggio in un altro quartiere della città.

Per parte del Ministero si sono già fatti evacuare uno o due alloggi da persone di cui, quantunque assai bisognose, pure non avendo diritto acquisito si è creduto di dovere esigere la rimozione dall'arsenale.

Veramente il rimuovere fin d'ora tutte le vedove sarebbe una disposizione, a parer mio, soverchiamente severa; ma pur troppo per esse vi si dovrà forse addivenire, se la Camera accoglie favorevolmente il progetto di trasporto della marina alla Spezia; giacchè l'attuale quartiere di San Tommaso sarà appunto quel sito che formerà la congiunzione della strada di ferro e del dock di cui si propone la costruzione. La Camera vede che se vi fu qualche abuso relativamente agli alloggi, questi abusi furono tutti dettati da un sentimento di umanità, e che come dovrà necessariamente a questi abusi essere rimediato radicalmente, parrebbe soverchiamente severo l'anticipare quella misura che nascerà dalla forza delle circostanze. Non risponderò alle osservazioni fatte dal deputato Elena intorno al pilotaggio, riservandomi tosto che l'onorevole presidente aprirà la discussione, ad esternare francamente quali siano le intenzioni del Governo in proposito.

Passerò a quanto venne detto dall'onorevole Valerio. Io non verrò a trattare del merito di tutte le disposizioni date dai ministri antecessori (non dico dal mio predecessore, ma dai predecessori del mio predecessore).

Vi furono in quei tempi sicuramente dei gravissimi cambiamenti. Forse alcune delle nomine avrebbero potuto essere migliori; ma però nel complesso io non credo che si possano cagionare e condannare cotanto severamente come fece l'onorevole deputato Valerio. Per quanto mi è possibile, io cercherò di portare la più stretta giustizia, la più completa imparzialità nelle nomine future; e se mai si conoscesse esservi accaduto errore, il Ministero si farà un dovere di correggerlo; ma intanto egli crede, e deve impegnarsi davanti alla Camera di assumersi sulla sua responsabilità le nomine che egli conserva; garantire alla Camera il buon servizio degli ufficiali che ora si trovano al comando della marina; e qualora riconoscesse in questi, o non sufficiente abilità, o qualche altro difetto, esso non esiterà a proporle la rimozione. Finchè però essi coprono quelle cariche distinte, la responsabilità dei suoi atti il Ministero se la prende intieramente.

Passando alla seconda questione trattata dall'onorevole deputato Valerio, cioè alla riduzione che egli proporrebbe intorno agli assegnamenti del personale impiegato del servizio interno, o dei supplementi di paga, osserverò che il personaggio il quale era comandante della marina, avendo definitivamente rinunciato alla paga e alle spese di rappresentanza, si può considerare il suo posto come vacante. Forse sarà necessario ed utile il surrogarlo, e perciò potrebbe portare grave incaglio il sopprimere in modo definitivo la somma di 8 mila lire. Del resto questa somma, quantunque non sia soppressa, non viene sicuramente ad essere a carico dell'erario, poichè delle 4 mila lire, la metà di esse è versata nella cassa invalidi; ora a norma del progetto che ho avuto l'onore di sottoporre al Parlamento, essendo la cassa invalidi incamerata, è una formalità che questa somma passi da una cassa all'altra per mezzo di una semplice scritturazione, cosicchè dovrà naturalmente cessare, ma come sarà forse indispensabile il nominare il comandante generale, io credo necessaria questa somma di 8 mila lire, la quale non è sicuramente so-

verchia. La Camera deve riflettere che il comandante generale della marina deve avere una rappresentanza non solo per gli ufficiali del corpo stesso della marina e dei corpi che ne dipendono, ma ancora per quelli della marina estera che di frequente si trovano nel porto di Genova.

Tutti i nostri legni, quando vanno in porti esteri, vi trovano la più favorevole e la più splendida accoglienza; quindi sarebbe indecoroso per la nostra nazione che, venendo legni da guerra esteri nel porto di Genova non fossero, da chi rappresenta più specialmente il Governo, ricevuti in modo dignitoso.

E ciò è tanto più necessario, se si rifletta che per le mutate condizioni di cose, non vi è più a Genova un funzionario con ampi mezzi da far accoglienza ai forestieri.

Quando vi era un governatore con 80 mila lire all'anno, si poteva dire che non spettava all'ammiraglio di fare gli onori agli stranieri; ma presentemente che questa carica è stata soppressa, e che certamente, né il comandante della divisione, né l'intendente ricevono i mezzi di esercitare una splendida ospitalità, è indispensabile che ciò possa fare, rispetto agli ufficiali dell'estera marina, il comandante generale della marina nazionale. Quindi non mi pare soverchia la somma di lire 8 mila.

In quanto all'altra diminuzione riflettente gli ufficiali a terra che hanno una speciale destinazione che è loro attribuita onde tener luogo dei vantaggi che godono gli ufficiali di marina quando sono imbarcati, io credo che ciò non ebbe per risultato, almeno per la massima parte, di creare delle *sinecure*: posso assicurare la Camera che non vi è forse nello Stato persona più occupata dell'aiutante generale della marina, il quale deve sovrintendere a tutte le numerose ed infinite corrispondenze che arrivano all'ufficio dell'ammiragliato, il quale è capo di un ufficio che ha poco meno lavoro di un Ministero. Cosicché se a questo ufficiale, il quale lavora come qualunque altro impiegato, e forse di più, si negasse un assegnamento che corrisponda ai vantaggi di cui godono gli ufficiali che sono imbarcati, il quale ha un servizio che sovente è per lui più di quello di bordo, si commetterebbe una grave ingiustizia. Così si potrà dire per gli altri supplementi di paga che si accordano agli altri ufficiali. Vi sono però alcune economie che si possono fare, e di cui il Ministero ha già preso iniziativa, e che non si sono ancora mandate ad effetto, perchè si aspetta l'esito del bilancio onde poterle ordinarle definitivamente. Così sarebbe quella delle spese degli ufficiali superiori del secondo e terzo dipartimento, giacchè io dichiaro alla Camera essere intenzione del Ministero di sopprimere i posti di comandanti del secondo e terzo dipartimento, credendoli per lo meno inutili.

Ma mi occorre di porgere alla Camera una preghiera intorno a questo capitolo stesso. La Commissione avvertiva, e in questa avvertenza il Ministero consentiva pienamente, essere opportuno il modificare l'attuale sistema che regge l'ufficio dell'ammiragliato. A questo ufficio sono finora destinati ufficiali del corpo Real Navi, i quali invece di seguire una carriera militare ne seguono una burocratica. In ciò io credo che vi possa essere un grave inconveniente.

Secondo l'attuale ordinamento, l'ufficio dell'ammiragliato è sopraccarico di affari, ed ha necessità di poter disporre di un certo numero di impiegati. Di questi impiegati ora sono cinque ufficiali, più alcuni bass'ufficiali. Questo sistema, ripeto, è difettoso: credo che si debba costituire un ufficio di impiegati civili: gli ufficiali facciano gli ufficiali, ed i segretari facciano i segretari. Per arrivare a questa organizzazione senza accrescere le spese del bilancio, basterebbe forse

che la Camera non decretasse delle economie su quest'articolo, poichè in caso contrario sarebbe indispensabile il ricorrere ad un credito supplementario. Forse qui mi si ascriverà a colpa di non aver presentato questa idea di ordinamento prima della discussione del bilancio; ma, lo ripeto, l'importanza di questo ufficio stesso dipende dalle intenzioni della Camera, nè io potevo pregiudicarle. Quando dai voti del Parlamento si conoscerà quale debba essere lo sviluppo della marina, si potrà in allora questa idea eseguire, ed io do affidamento di presentarla alla Camera prima che la Sessione finisca. Ma ove si facesse adesso qualche riduzione, dovrei in allora venire con una domanda. L'impegno che posso prendere avanti alla Camera si è di operare nelle spese del secondo articolo, relative al personale dell'azienda, tutte quelle economie che non mi sembrerebbero contrarie alla giustizia, e che non avrebbero l'effetto di privare degli ufficiali d'un compenso per maggiori lavori. Io prego dunque la Camera a non voler ridurre questa categoria, onde il Ministero possa nella costituzione dell'ufficio dell'ammiragliato apportare quei miglioramenti che sono richiesti.

INTERROGA. Io avea domandata la parola per proporre alla Camera la soppressione delle spese per alloggio, rappresentanza, foraggi ecc., del comandante vice-ammiraglio della nostra flotta.

Ma, avendo il signor ministro notificato alla Camera che il principio di cui si è ritirato, domandando di essere esonerato dall'impiego, non ha più scopo l'oggetto per cui aveva domandato di parlare, ma, valendomi di essa, risponderò ad alcune osservazioni emesse dal signor ministro.

Il signor ministro della marina disse che desiderava di non fare diminuzioni su questa categoria, poichè, avendo ancora da presentare alla Camera lo stato degli impiegati, sarebbe poi forse astretto a venir a chiedere un credito supplementario; ma ciò non può essere, ove la Camera intenda di discutere, se crede ancor opportuno che nella nostra marineria vi siano due vice-ammiragli posti in egual grado, se creda ancora che a quei due vice-ammiragli si debba assegnare una somma di rappresentanza. Faceva osservare l'onorevole signor ministro che, non essendovi a Genova un governatore militare, che abbia, come pel passato, a questo titolo, uno stipendio di lire 80 mila, non avendo questa rappresentanza l'attuale comandante militare, si doveva al vice-ammiraglio dare i mezzi di tenerla.

Che in Genova, perchè vi affluiscono dei forestieri, vi debba essere rappresentanza del Governo, sarà questa una questione che si potrà trattare quando si parlerà del bilancio degli interni nella categoria degli intendenti generali, ai quali s'aspetta di rappresentare il Governo.

Domanderò poi al signor ministro, se egli sa come si sono spese queste somme di rappresentanze, che sino al presente furono assegnate a questo titolo: io per me so che questo vice-ammiraglio poco abitava in Genova, e questa somma la lasciava forse a beneficio di altri, e che quindi non venne mai circostanza di fare questa rappresentanza.

D'altronde, se si ammette questo principio della rappresentanza a favore di tutti e due i vice-ammiragli, perchè non l'ammetteremo anche per gli altri capi di corpi? Così il comandante di artiglieria, il comandante la guarnigione di Torino, purchè arrivino d'oltr'Alpe o d'oltremare ufficiali d'ogni arma, dovranno sempre far questa rappresentanza, e noi pagheremo le spese. Io credo quindi che bisogna andar molto a rilento nello stabilire questo principio, massime poi nell'estenderlo.

Insisto poi specialmente in merito alla nomina di un nuovo vice-ammiraglio; e qui bramerei avere dal signor ministro una esplicita risposta se, cioè, intenda di nominare due vice-ammiragli di egual grado; finchè questo grado era attribuito a una persona di sangue reale, che, cioè, stante i nostri costumi, ne imponeva, stante la sua posizione, la cosa poteva andare; ma quando nella stessa amministrazione noi avessimo due comandanti di egual grado, non so se vi potrebbe essere quella unità di disposizioni e di comando, che è necessaria; mi si può dire che in tempo di guerra l'uno deve montare sulla flotta, e l'altro rimanere al porto; non nego che se si appalesasse col tempo un ufficiale distinto, non gli si possa dare il grado, e farlo rimanere nella categoria dei sovranumerari, per valersene poi in tempo di guerra. È impossibile che uno Stato mantenga in tempo di pace in effettività di servizio tutto quel personale che gli può abbisognare in tempo di guerra.

Io sono pertanto dell'opinione, che nella nostra flotta sia più conveniente di attenersi ad un solo ammiraglio per ora. Ove non mi siano date ragioni in contrario, insisto nella riduzione tanto delle lire 8 mila di stipendio per questo vice-ammiraglio, come delle 8 mila lire per rappresentanza, poichè parmi che per l'oggetto a cui alludeva il signor ministro, basti aumentare la rappresentanza che già è assegnata all'altro vice-ammiraglio che si trova attualmente in carica.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io veramente non capisco la interpellanza dell'onorevole signor Mellana.

Se egli mi domanda se per ora il Ministero ha intenzione di nominare un secondo vice-ammiraglio, risponderò negativamente, ma io non posso impegnare l'avvenire, nè posso prendere un impegno, perchè sarebbe contrario alla prerogativa reale. Per ora posso dichiarare alla Camera che non arrivando nessun probabile evento, non è intenzione del Ministero di nominare un altro vice-ammiraglio, e quando pure ciò facesse non vi sarebbe niente di straordinario, perchè anche negli eserciti di terra vi sono più luogotenenti generali, che non vi siano posti da occupare.

VALERIO LORENZO. Questo non è un bene, è un male.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi permetta; io credo che questi esempi si riproducono in tutti gli eserciti di questo e dell'altro continente. In nessun esercito del mondo non vi è un numero di generali corrispondente perfettamente al numero degli impieghi che possono coprire. (*Segni di denegazione*)

Almeno così io credo, e quando nella nostra marina vi fossero due vice-ammiragli, uno comandante in capo faciente le funzioni di ammiraglio comandante il corpo, e l'altro vice-ammiraglio, non sarebbe a mio credere eccessivo. Ma però posso dichiarare che se non succedono eventi non previsti non si nominerà un secondo vice-ammiraglio.

In quanto alle spese di rappresentanza, queste vengono soltutto corrisposte al comandante generale della marina sulla somma di 8 mila lire, nè questa somma è eccessiva, se si paragona a quella che vien percepita dai comandanti generali delle vicine marine.

Il dire che vi è in Genova un intendente generale per fare gli onori ai forestieri, giungendo in Genova ufficiali di marina, non è argomento valido ed ammissibile, perchè è più naturale che sia l'ammiraglio, che non l'intendente generale che faccia gli onori ai comandanti delle flotte straniere; in conseguenza non credo che possa ritenersi per eccessiva la somma di 8 mila lire stanziata in questo bilancio per spese di rappresentanza al comandante generale della marina.

VALERIO LORENZO. Credo che rimarrebbero le altre lire 3600.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Io non dissento si tolgano queste lire 3600; allora solo si daranno le lire 8 mila al comandante del corpo.

Ho già fatto parola dei motivi che militano in favore dell'aiutante generale.

Io ricorderò alla Camera essere questi appunto l'ufficiale della marina che lavora di più, come pure i due ufficiali addetti allo stato maggiore sono costretti a lavorare assai più che se fossero al corpo.

VALERIO LORENZO. Ve ne sono ancora vari altri, e gliene porgo la nota. (*La presenta al banco dei ministri.*)

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Mi permetta: il comandante del cantiere della Foce è obbligato a far spese d'ufficio; tiene tutta la contabilità dei lavori che si eseguono alla Foce, la quale è una contabilità estesissima, massime in questo momento, in cui, o bene o male, si opera il riattamento di due fregate, il che fa sì che vi sono da 300 a 400 operai a lavorare, contando gl'impiegati civili e quelli che lavorano coattivamente in questo momento.

Il direttore della Foce ha delle spese d'ufficio gravissime, per le quali io credo non è sicuramente eccessiva la somma di lire 250, nè queste spese vanno già all'ufficio superiore a titolo di direttore dei lavori del cantiere della Foce, ma bensì all'ufficiale che risiede alla Foce stessa, il quale sta in quel soggiorno, che non è certo dei più gradevoli, e che sopravviglia indefessamente a questi importanti lavori. Sarebbe questa adunque, a mio credere, un'economia mal intesa.

In quanto al comandante del corpo Reali Equipaggi, farò osservare che egli esercita le funzioni di colonnello, e il colonnello di quel corpo è quello dal quale tutti dipendono i marinai e gli ufficiali quando sono a terra; dipendono tutti direttamente dal colonnello comandante il corpo dei reali equipaggi che è capitano di vascello.

A questi sono assegnate per le spese di rappresentanza 800 lire, mentre ai colonnelli comandanti i corpi di terra se ne assegnano mille.

Voi ben vedete adunque che non si corrisponde al comandante il corpo Reali Equipaggi una somma eguale a quanto si corrisponde ai colonnelli di terra; e veramente non veggo ragione per questa differenza, onde io sarei quasi tentato di domandare che si portasse questa spesa dalle 800 alle 1000 lire. (*Si ride*)

Da ultimo v'è il comandante dell'arsenale, il quale debbe sostenere parecchie spese d'ufficio, ed è incaricato di una contabilità che è intricatissima; cosicchè non istimo superfluo l'assegnamento che gli viene concesso.

Io rinnovo pertanto la mia istanza perchè quest'articolo sia votato nella cifra in esso segnata; avvertendo però che io posso assentire, se la Camera lo stima, alla soppressione delle lire 8400 che sarebbero iscritte per lo stipendio di un vice-ammiraglio, perchè il Governo non intende di nominarlo, ma, occorrendo il caso, si riserva di domandar alla Camera l'autorizzazione per sopperire a questa spesa.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io intendo di fare una sola osservazione sulle spese di rappresentanza, che mi pare sia sfuggita all'attenzione degli onorevoli preopinanti.

Quando una nave di guerra appartenente ad una nazione estera entra in un porto, fa e riceve gli onori militari, i capi di questa nave, venendo a terra, si recano a compiere coll'autorità superiore militare di marina. Negli anni tra-

scorsi essi si dirigevano al governatore, dal quale ricevevano onori ed ospitalità, ora invece vanno a complimentare il capo della marina, il quale perciò ha spesa di rappresentanza.

Ciò premesso, io osservo che non sussiste l'asserzione del deputato Mellana, che vi sono, cioè, capi di altri corpi a cui converrebbe dar la rappresentanza, perchè nello stesso modo che gli ufficiali di marina possono andare in un porto possono anche andare squadroni di cavalleria, e battaglioni di fanteria in una piazza. Vedrà l'onorevole preopinante che non è giusto il paragone, perchè è bensì vero che come privati questi ufficiali vanno, ma non vanno nelle piazze nè squadroni comandati da ufficiali di cavalleria, nè battaglioni di artiglieri comandati da ufficiali di artiglieria. Dunque là non v'è rappresentanza, là non è necessario riceverli, e far loro gli onori come nella marina militare.

Siccome questi onori si fanno e si ricevono in tutte le parti dell'Europa, è perciò necessario che possa anche presso la nostra marina aver luogo questa reciprocità.

VALERIO LORENZO. Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole signor ministro di marina, di agricoltura e commercio ha mostrato di cogliermi in fallo quando annoverai l'ammiraglio Albini coi signori D'Arcolières e Giorgio Mameli fra le persone collocate a riposo. Io non mi ricordo d'aver pronunciata quella parola, ma ove l'avessi detta, egli avrebbe perfettamente ragione stando alla lettera; ma egli non è uomo da cogliere le questioni in questo modo, e di interpretarle, mi si perdoni la parola, farisaicamente. Io dissi che li signori D'Arcolières, Albini e Mameli erano stati esonerati da quel servizio attivo che erano ancora capaci di prestare.

Diffatti il signor Albini, il quale dovrebbe essere alla testa della nostra marineria, occupa invece uno di quei posti pomposi di nome, ma in fatto secondari o nulli di cui tanto abbondavano per il passato le nostre amministrazioni: così dicasi del signor D'Arcolières, il quale è nominato ispettore della marina mercantile e presidente provvisorio dei Consigli di marina mercantile.

Ora, quelli che hanno qualche pratica degli affari, sanno quale importanza abbiano questi grandi Consigli generali provvisori, i quali non provvedono a niente, nè in generale, nè in particolare. (Si ride)

Il signor Albini ed il signor D'Arcolières erano e sono tali uomini che avevano diritto di essere conservati in attività di servizio, e come tali potevano rendere importanti servizi al paese; essi non dovevano invece essere chiamati ad occupare cariche inutili pel servizio e dannose per le nostre finanze.

Venendo ora ad una delle ultime osservazioni fatte dal signor ministro, io prendo atto della dichiarazione da lui fatta, che qualora venisse a riconoscere essersi pel passato commesso delle ingiustizie, egli vi porrebbe pronto riparo. Il signor ministro ha già riparato altri torti ed ho fiducia che continuerà in tal via per l'avvenire: esami gli profondamente e severamente il passato della nostra marineria, e troverà pur troppo molte occasioni di a loperar quel principio sacrosanto di giustizia che egli ha già altre volte applicato. (Sensazione)

In quanto alla questione delle economie da me proposte, io non voglio entrare in minute discussioni sovra ciascuno dei capi enunciati. Prendo però atto che il ministro della marina ha convenuto essere vacante un posto di vice-ammiraglio, e inutile pel comandante di secondo e di terzo dipartimento l'assegnò di 250 lire ciascuno per ispesse di rappresentanza.

Persisto però nel credere che il dar favori agli ufficiali di marineria con cariche di terra, sia una cosa molto cattiva.

L'ufficiale di marina dee desiderare la vita di mare, dee desiderare il servizio sopra il suo vascello; ma se egli trova favori nel servizio di terra, se noi allontaneremo dalle loro proprie attribuzioni i pubblici nostri funzionari, accadrà troppo spesso che noi avremo marinai che non conosceranno il mare, artiglieri che non conosceranno l'artiglieria, generali che non conosceranno che gli agi della pace, contabili che non sapranno di contabilità. Io desidero e spero che il signor ministro della marina sia per unirsi a me in questo desiderio, e collo scopo che ognuno abbia sempre a trovarsi al suo posto, ed il marinaio si trovi sempre sul suo vascello.

Questo accadrà quando egli sia certo che non incontrerà ingiustizia e soprusi nella sua carriera, ed invece di godere favori allorchè rimane a terra, debba anzi incontrarvi qualche detrimento. Il marinaio deve amare anzi tutto il suo vascello, che deve essere per lui più che una seconda patria.

Per tutti questi motivi, io restringerò la mia proposizione a lire 12,500.

Riguardo alle altre diminuzioni, io non voglio entrare in minuta discussione col signor ministro; mi trovo troppo debole in questa materia. Se le amministrazioni di cui si tratta fossero in Torino, o se io ne conoscessi a fondo tutti i particolari, forse insisterei nella discussione. Io credo degne di tutta fede le persone da cui ebbi questi particolari. Esse sono espertissime dell'amministrazione, ed amantissime della nostra marina, tuttavia perchè si tratta di una somma così piccola, io non insisto.

Voci. Ai voti! ai voti!

ROBERTI. Signor presidente, io aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. L'ha chiesta relativamente alla questione dei foraggi?

ROBERTI. Relativamente alle rappresentanze.

PRESIDENTE. Allora ha la parola.

MARTINI, relatore. Io aveva chiesto la parola per rispondere alle ultime osservazioni dell'onorevole Valerio.

ROBERTI. Non posso assentire a che sia tolta la rappresentanza ai comandanti del terzo dipartimento, mentre questi comandanti, come i comandanti dei porti, che talora li rappresentano sono soggetti a gravi spese di rappresentanza; citerò l'esempio di quello di Cagliari nel cui porto per la sua posizione approdano di sovente delle squadre, delle divisioni, e dei bastimenti di grossa portata. Questo comandante si trova in posizione tale da dover molte volte fare ingenti disborsi del proprio per non avere spese di rappresentanza. Il Ministero stesso ha riconosciuto in certe occasioni questo bisogno.

Otto mesi fa, quando la fregata turca conduceva la legione Monti in Sardegna, il Governo scriveva al comandante del porto di Cagliari di usare ogni gentilezza e riguardo ai nuovi arrivati. Egli quindi fece loro un'accoglienza degna della circostanza, ed anzi, avendo poi ricorso al Ministero per essere rimborsato, non ha potuto ottenere niente, mentre la sua rappresentanza non è che di 250 lire. Onde io sarei di sentimento che a vece di 250 questa spesa fosse portata ad un migliaio.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Le spese di rappresentanza dei comandanti del terzo dipartimento sono veramente illusorie. Se si vuole che significhino qualche cosa e che venga imposto a chi le riceve un obbligo corrispondente, bisognerà entrare nel sistema dell'onorevole preopinante, ed aumentarle, perchè dare ad uno 250 lire perchè faccia le spese di rappresentanza, è costringerlo a condurre coloro che debbonsi onorare, a pranzo alla trattoria. (ilarità)

Così, o bisogna toglierle, od esonerare l'ufficiale che comanda il porto di Cagliari da qualunque obbligazione, o bisogna aumentarle. Nello stato attuale delle nostre finanze io non ho il coraggio di chiedere alla Camera di aumentare le spese di rappresentanza, e però preferisco l'altra alternativa, quantunque più dolorosa, che è quella di toglierle. (*Si ride*) D'altronde ho detto che credeva inutile che vi fosse a Cagliari un ufficiale superiore della marina col titolo di comandante il terzo dipartimento. Vi è un capitano di porto che può disimpegnare tutte le funzioni del comandante il terzo dipartimento. E tanto è vero, che da un anno e più non vi è questo comandante; vi è un capitano il quale riempie a queste funzioni, ed ha ricevute, poichè erano portate in bilancio e poichè era conforme allo spirito di giustizia e di equità (giacchè riempiva le funzioni di questo comandante) le spese di rappresentanza, e quindi non avrà più il trattenimento, ma avrà l'alloggio, e forse si troverà meglio.

Non potrei dunque aderire alla domanda dell'onorevole preopinante, salvo che la Camera desiderasse di aumentare le spese di rappresentanza. (*No! no! alla sinistra*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mellana.

MELLANA. Io non posso lasciar passare senza risposta l'osservazione che venne testè fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Esso disse che entrando una flotta, od un legno di straniera nazione nel nostro porto, deve riconoscere, e fare la prima visita, i primi atti di dovere che si usano fra civili nazioni, all'ammiraglio. Io ripeto che chi rappresenta il Governo è politicamente l'intendente generale.

In Francia si può usare di ciò fare in quei porti ove vi è un prefetto marittimo, perchè nella zona o litorale sul quale si estende la sua giurisdizione esso rappresenta quel Governo. Presso noi invece l'ammiraglio non può avere che gli onori dovuti al suo grado, ma non si può dire che rappresenti il Governo.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Il prefetto marittimo non è altro che l'ispettore generale della marina, e non il prefetto del dipartimento.

MELLANA. È mia intenzione di proporre che sia tolta dal bilancio la somma di lire 8000 che era assegnata al vice-ammiraglio che più non è in carica; più, di sopprimere le lire 8000 di rappresentanza che erano a quel vice-ammiraglio assegnate; più, sottrarre la somma di lire 3600 che veggio assegnate al vice-ammiraglio della prima divisione navale, in totale la somma di lire 19,600; e che invece si stanzi la somma di lire 6000 a titolo di rappresentanza al sovra detto vice-ammiraglio della prima divisione, che si trova attualmente in carica; per cui verrebbe a risultare l'economia di lire 13,600, che propongo siano tolte dalla categoria che sta per votarsi.

PRESIDENTE. Questa seconda somma di lire 8 mila non c'è.

MELLANA. Io sto al bilancio dell'anno scorso che non è per nulla variato, salvo che di 12 mila lire per spese d'alloggio di questo stesso vice-ammiraglio; lire 12 mila che questo anno non furono più riprodotte. Ora in questo bilancio si veggono indicate tutte le somme che io ho poste poc'anzi sott'occhio della Camera, e delle quali ho domandato e domando la soppressione.

PRESIDENTE. Mi perdoni, si discute il bilancio di questo anno, e non quello dell'anno scorso.

MELLANA. Può ben comprendere il signor presidente che niuno lo ignora. Ma siccome il Ministero in quest'anno ci ha presentato un bilancio ristretto in categorie, cosa che così a lungo abbiamo lamentata, io ho creduto prudente, per poter

meglio ragionare sul bilancio di quest'anno, di tenere anche sott'occhi quello dell'anno scorso, perchè le categorie di quello sono dettagliate e vi sono i nomi degli impiegati. Or dunque ripeto che questa categoria è uguale tanto nel bilancio del 1850 come in quello del 1851, salvo la diminuzione di lire 12 mila da me poc'anzi accennata, e che risulta dalla nota che prego il signor presidente di esaminare. Ne conseguita quindi che essendo eguali queste due categorie, anche in quest'anno si sono mantenute le lire 8 mila di stipendio al vice-ammiraglio che non vi è più; altre lire 8 mila di rappresentanza al medesimo, e le lire 3600 al vice-ammiraglio in carica. Vedrà che il signor ministro non avrà nulla a ridire su questa mia asserzione. Insisto sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Pregherò di nuovo il signor Mellana di non confondere il bilancio di quest'anno con quello dell'anno passato. Questa prima categoria è composta di due articoli: *Stipendi ed assegnamenti*. Nel primo articolo troviamo due stipendi, uno ad un vice-ammiraglio, di lire 8400, ed un altro stipendio di lire 8400 per un secondo vice-ammiraglio. Quanto a questo, il signor ministro mi pare che abbia dichiarato di consentire a sopprimerne lo stipendio, perchè questo posto ora è vacante e non intende di riempirlo.

Nel secondo articolo, *Assegnamenti*, vi è una sola somma di lire 8000 che è assegnata al vice-ammiraglio; più vi è una somma di lire 3600 assegnata al contrammiraglio comandante il primo dipartimento.

Dunque non confondiamo due questioni, e cominciamo a parlare sul primo articolo che si deve votare.

Nel primo articolo il signor ministro acconsentì alla riduzione di lire 8000, epperò quest'articolo verrebbe ridotto alla somma di lire 284,515.

Se niuno domanda la parola su quest'articolo, lo pongo ai voti nella somma acconsentita dal Ministero di lire 284,515. (*È approvato.*)

Ora viene il secondo articolo, sopra il quale il signor deputato Valerio Lorenzo aveva proposto di portare una riduzione di lire 14,590; quindi in seguito alle osservazioni del signor ministro questa sua proposta fu ridotta a sole lire 8,500.

VALERIO LORENZO. In seguito alla soppressione delle lire 8,400 sopra il primo articolo, ed alle spiegazioni che vennero date, io riduco la mia proposta a lire 3,600, alla quale somma aggiungendo le lire 500 del secondo e terzo dipartimento, formerà in tutto lire 4,100.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Aderisco a questa riduzione.

PRESIDENTE. La riduzione del deputato Valerio essendo di lire 4,100, io domando al signor Mellana se intende ancora di apportare una qualche diminuzione.

MELLANA. Dopo la seguita votazione si vede più chiaramente l'esattezza della mia proposizione. Infatti ora si sono sopprese le lire 8,000 di stipendio d'un vice-ammiraglio: la mia proposta che era di sopprimere lire 19,600, ora si restringe, per la già fatta soppressione, a sole lire 11,600, cioè lire 8 mila di rappresentanza al vice-ammiraglio non più in carica, e lire 3,600 a quello attualmente in carica: dunque propongo la soppressione di dette lire 11,600, e che invece venga stanziata la somma unica di lire 6,000 di rappresentanza al vice-ammiraglio che solo si trova in carica.

VALERIO LORENZO. La diversità tra la mia proposizione e quella del deputato Mellana* è di sole lire 2,000: egli ridurrebbe le 8 mila lire assegnate al vice-ammiraglio a sole lire 6 mila; desidererei sapere se il signor ministro acconsente a questa riduzione.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.

Posso accertare la Camera, per conoscenza personale, che l'ammiraglio faciente funzione di comandante generale della marina spende tutta la somma che gli è assegnata per rappresentanza e non fa avanzo d'un centesimo; io quindi insisto perchè sia mantenuta quella somma di lire 8 mila.

FARINA PAOLO. Io confermo quanto disse testè il signor ministro: e inoltre credo necessario di far avvertire che queste lire 8 mila, che io credo che la Camera voterà, non si applicheranno più al vice-ammiraglio comandante, ma al maggior generale: è necessario che si sappia a chi devono toccare, perchè a questo maggior generale si tolgono 3,600 lire, e gli si danno invece le 8 mila, come il solo a cui per l'avvenire sarà affidata la rappresentanza, mentre prima lo era a due: specialmente poi mi ricordo che nell'anno scorso si è data una spesa di rappresentanza al generale comandante il primo dipartimento, appunto perchè spesso il vice-ammiraglio comandante in capo si trovava a Torino, e non a Genova, ove è necessario che la rappresentanza esista. Mi pare dunque indispensabile che, togliendo le lire 8 mila al comandante generale, si specifichi che si accordano invece al maggior generale comandante il primo dipartimento.

LIONS. È mia intenzione di proporre all'adozione della Camera un nuovo principio di massima intorno agli assegni per rappresentanze. Ed è che le spese di rappresentanza fin qui attribuite alle persone, lo siano dappoi alle cariche, e che si appellino *rappresentanze di comando*. Per tal modo, quando le persone che le percevano si allontanassero dal loro posto per permesso od altri motivi, venissero queste corrisposte a chi le surroga nel disimpegno delle loro cariche durante l'assenza. E ciò perchè le spese di rappresentanza sono giornaliere, e che non è conveniente che chi copre una carica superiore al suo grado, debba inoltre sopportare le spese di rappresentanza.

CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio. Il principio è giusto, ma l'applicazione ne sarebbe quasi impossibile al caso nostro.

Non parlo delle spese di rappresentanza del comandante generale; per esse si è già provveduto, cosicchè ogni volta che si allontanava, perdeva dette spese, e queste si attribuivano al comandante del primo dipartimento; ma qui trattasi di una somma cospicua che anche divisa in dodicesimi, cioè per mese, o in sestii, cioè per bimestri, potevasi dare a mesi, a quello cui toccava di fare queste spese in di lui assenza, perchè questa parte di spese di rappresentanza può valere qualche cosa; ma per le altre, come il comandante del reggimento del corpo Real Navi, il quale ha sole lire 600 di rappresentanza, veramente, se andasse via un mese, e si dovesse dare 50 lire al maggiore che lo surroga, non parrebbe nemmeno decoroso per chi avesse a ricevere queste spese di rappresentanza. Quindi, stando ferma la massima per il comandante, crederei che non si avesse ad estendere agli altri ufficiali che ricevono un minimo compenso.

LIONS. Il signor ministro dice che non sarebbe decoroso di riscuotere la quota di rappresentanza che spetterebbe a chi surrogasse per uno o due mesi un comandante di corpo che non ha che 600 o 800 lire di rappresentanza.

Io non credo ciò indecoroso, ed è appunto per ciò che ho fatto la mia proposta. Del resto le spese di rappresentanza si percevano mensilmente, e non vedo ostacolo a che sia corrisposta al faciente funzione di capo corpo, di capo ufficio od amministrazione.

Nel corpo in cui ho l'onore di militare, questo principio ha già trovato in parte la sua applicazione: giacchè il comandante del corpo divideva proporzionatamente le spese di rap-

presentanza coi capitani distaccati, e così fecero più tardi i comandanti dei battaglioni. Chi è assente e non rappresenta, non deve percepire un tale assegno; mentre invece è giusto e ragionevole che si perceva da chi è presente e deve rappresentare. Per queste ragioni io insisto nella mia proposta, che cioè questi assegni si facciano in avvenire alle cariche, e non alle persone.

FARINA PAOLO. Mi pare indispensabile di far in modo che le spese di rappresentanza restino alla persona che sta costantemente in paese; se queste si danno ad una persona che abitualmente abita fuori, allora non possono essere impiegate nell'uso cui sono destinate, per esempio (e mi rincresce di portare degli esempi di persone) se il vice-ammiraglio cavaliere Albini venisse a sedere in Senato, e non sedesse più a Genova, la rappresentanza come si effettuerebbe? Mi pare che la rappresentanza in quel caso non può aver luogo.

QUAGLIA. Io appoggio la proposta del deputato Farina. Debbo osservare che le spese di rappresentanza devono essere assimilate alle spese di cancelleria negli uffici. Ora, a questo riguardo è mio avviso si debbano seguire le stesse norme già adottate per le spese di cancelleria.

PRESIDENTE. Io crederei prima di porre ai voti la riduzione proposta dal deputato Mellana delle lire 8 mila stanziata dal ministro per spese di rappresentanza da corrispondersi al vice-ammiraglio comandante la regia marina in lire 6 mila.

Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Ora pongo ai voti la soppressione della rappresentanza di lire 3600.

VALERIO LORENZO. Lire 4100.

PRESIDENTE. Mi scusi.

CAVOUR, ministro di marina agricoltura e commercio. Io credo che non si debba votare separatamente sugli articoli, si deve votare la somma; si è sempre così praticato.

PRESIDENTE. Mi perdoni, signor ministro, ma non si è sempre praticato così; anzi nell'anno scorso si è praticato in modo contrario: quando sorgeva questione sopra un qualche numero di articolo, si votava quel numero, e quindi si votava la riduzione della categoria totale dietro le varie riduzioni parziali. In questo caso poi è tanto più necessario, perchè si è invece proposta un'aggiunta; invece di acconsentire alla soppressione della rappresentanza del comandante del secondo dipartimento di marina, si propone che si aumenti quest'aggiunta. Ora, come vorrebbe che si ponesse prima ai voti la riduzione complessiva di lire 3600 di rappresentanza al contrammiraglio, e di 1300 agli altri comandanti? Non si può; quindi bisogna necessariamente votare separatamente. (*Il ministro fa segni di adesione*)

Pongo ai voti la soppressione di rappresentanza di lire 600 agli altri comandanti.

(È approvata.)

Ora porrò ai voti la soppressione delle spese di rappresentanza ai due comandanti del secondo e terzo dipartimento, di lire 250 ciascheduno.

(È approvata.)

Quindi non può più aver luogo la proposta.

In seguito a queste riduzioni, la categoria totale, invece di lire 313,563 si riduce a lire 300,363.

Pongo ai voti la somma totale di questa categoria.

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 5.